Anno XV. GIORNO TORINO, Sabato 29 Gennaio 1881 GIORNO Num. 29

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero arretrato per gli associati centesimi 20 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 2 75
Torino all'Ufficio di Amministrazione ed Ufficio Succursale . 25 0 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 7 4 — 50 — —
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 25.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Una delle Associazioni al trimestre od al mese deve essere pagata anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di associati dimoranti agli uffici entro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 31 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione del giorno* si spedisce dall'1 1/2 alle 6 pom.

L'*edizione della sera* si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni: l'edizione del *mattino* è rinomata a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 3 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

AVVERTENZE.

I nuovi associati possono benissimo far decorrere il loro abbonamento dal 1° gennaio. Essi, a *semplice richiesta*, avranno gratuitamente i numeri arretrati contenenti il principio del romanzo in appendice: **Le carezze della fama.**

I nuovi associati che vogliono far decorrere il loro abbonamento dal 1° febbraio, possono ottenere tutti i 35 numeri arretrati contenenti il nuovo romanzo del Bersezio aggiungendo cent. 75 al prezzo d'associazione.

Coloro che sono già associati o che vogliono associarsi alla *Gazzetta Piemontese*, volendo eziandio associarsi alla *Gazzetta Letteraria*, possono, a semplice richiesta, far decorrere l'associazione a questa Gazzetta anche dai primi numeri di quest'anno pubblicati in gennaio e contenenti gli stupendi e molto ricercati studi del De Amicis su *Alfonso Daudet*, *Emilio Zola*, *Alessandro Dumas*, *Emilio Augier* e sull'attore *Coquelin*.

Per ottenere l'associazione annuale al prezzo ridotto di L. 2 della *Gazzetta Letteraria* non occorre associarsi in una sol volta per tutto l'anno alla *Gazzetta Piemontese*. Ma si può ottenere l'associazione annuale della *Gazzetta Letteraria* anche essendo associati per un solo trimestre o un solo semestre alla *Gazzetta Piemontese*.

TORINO, 29 GENNAIO 1881.

ITALIA

LA INSEQUESTRABILITÀ DEGLI STIPENDI.

Ieri abbiamo pubblicato una lunga lettera di un impiegato a proposito della nuova legge presentata sulla insequestrabilità degli stipendi, e infine ne abbiamo promesso i commenti.

Ci permettiamo farne oggi trovemento qualcuno.

***

L'autore della lettera da noi pubblicata, con minuta diagnosi del male, tenta di scoprire « come assegnare e come si cresceno per la *immensa maggioranza* i debiti degli impiegati. »

La storia ch'egli ne fa della origine di questi debiti è veramente pietosa e lagrimevole. Ma dopo che l'abbiamo letta e meditata un istante, ci nacque improvviso un altro dubbio. Permetta che lo esponiamo francamente.

Noi ci chiedemmo: se da tanti anni e per un'immensa maggioranza i debiti degli impiegati hanno origine solo dalla loro cattiva stella, da una qualche malattia, da un lutto, da un trasloco, come mai gli impiegati stessi non si sono raccolti in mutua associazione, non hanno impiantato fra di loro, e con tenue contributo personale, una di quelle semplici e benedette istituzioni di credito, una cassa per es. di prestiti e di mutuo soccorso fra quei diciotto o ventimila impiegati ferroviari?

Per sottrarsi, non dico già all'usura dei venditori di commestibili, ma al solo prezzo esorbitante delle derrate, per aver queste a miglior mercato che non le abbiano tutti gli altri privati cittadini, gli impiegati ferroviari hanno fondato un magazzino cooperativo alimentario che oramai ha radici salde ed estesissime, funziona egregiamente ed ha una circolazione per lo meno di qualche milione.

E per combattere la terribile piaga dell'usura e della miseria non hanno saputo e non sanno fondarsi una cassa di prestiti, a cui l'impiegato onesto, ma disgraziato, possa ricorrere in nome dei propri colleghi che lo conoscono e che vogliono soccorrere alle incolpabili sventure di lui?

Noi non possiamo supporre tanta improvvidenza e tanto egoismo nel ceto illuminato, intelligente e generoso degli impiegati.

Bensì noi potremmo forse anche ricordare che se una gran parte dei debiti degli impiegati nascono da disgraziate origini, ve n'ha pure un'altra parte che non hanno fonte così pietosa e così pura. A ben cercare, anche l'ambizione, anche il lusso, anche le lusinghe femminili e le cosidette convenienze sociali c'entrano per non poca parte fra le cause che fanno pigliar radice all'usura nella borsa abbastanza sottile degli impiegati.

C'è l'impiegato che per un caso di fortuna, un'eredità, forse anco una vincita al lotto, ebbe un giorno un po' più d'agiatezze; questa andò magari a profitto d'un bel vestito nuovo per la propria moglie. Ma la moglie del collega, o forse superiore di grado, non può, non deve soffrire l'umiliazione d'essere superata dalla moglie d'un subalterno: nella casa del primo non ci saranno quei tre o quattro bimbi che ci sono nella casa del secondo; — non importa, — le convenienze sociali non permettono la disuguaglianza dell'abito e del lusso esterno innanzi agli occhi del pubblico insensibile che non conosce la diversità di private fortune, e non conta i bambini chiusi in casa, ma si solamente che Tizio e Caio sono due colleghi, che Tizio è un gradino più su di Caio nella scala degli impieghi, e che perciò la moglie di Tizio ha il diritto di andar vestita più o almeno egualmente bene che la moglie di Caio; e se Tizio non può farne le spese, ricorra al credito presso gli usurai.

E, come questa, ci sono cento altre cause anche meno pure: la necessità di andare ad una festa da ballo, di pigliar parte a una bella scampagnata, una giuocatina, un po' di sfarzo e qual numero grande di altre occasioni che si fondano su un più o meno beninteso amor proprio.

Il signor B., se ha vissuto o vive fra gli impiegati, ammetterà con noi che anche queste cause, da noi enumerate forse con troppa crudezza, non sono però estranee alla origine di un buon numero di debiti degli impiegati.

Chi ricorre all'usura ed ha il coraggio e l'improvvidenza di rilasciar bianco-segni di L. 1000 per ottenerne 200, bisogna che sia o così disperato o abbattuto dalle disgrazie che gli abbiano fatto perdere la ragione e ogni senso di previdenza, e bisogna che non trovi nella propria coscienza tanta dignità di se stesso da sdegnare patti così umilianti, così infami.

Ora, se veramente l'impiegato debitore è disgraziato, ma onesto, non vediamo perchè il ceto dei suoi colleghi non possa o non voglia venirgli in aiuto con una cassa di prestiti a tenui interessi; che se egli è colpevole, in verità, nelle spire dell'usura può dirsi ch'egli trova la prima sua pena, quando pure l'usurario non trova anch'esso il suo castigo nella minor solvibilità e coscienza del suo debitore.

Ma veniamo a parlare del nuovo progetto di legge.

***

Il primo progetto che venne presentato dal Ministero tendeva a pareggiare agli altri impiegati governativi quelli dei comuni e delle provincie, degli istituti consorziali di credito, delle amministrazioni delle ferrovie, delle Opere pie riconosciute e sottoposte alla tutela delle deputazioni provinciali. Con questo pareggiamento veniva stabilito, come nel 1864, il principio della insequestrabilità assoluta degli stipendi; e, accome alla legge del 1864 fu data forza retroattiva, si sarebbe data forza retroattiva anche alla legge nuova.

Si poteva a quel progetto — cosa del resto si può anche al nuovo — opporre una questione pregiudiziale nel domandare che si stabilisse prima se il Governo poteva intervenire in cosa riguardante impiegati non ancora riconosciuti come suoi. Ma, lasciando da parte quella abbastanza importante obbiezione, noi non saremmo stati disposti ad appoggiare il principio della retroattività, perchè l'esempio delle conseguenze della legge del 1864 fu tale da scandolezzare non poco quelli che hanno a cuore i principii di moralità; risulta diffatti che non pochi impiegati d'allora, ridotti a far del pagamento dei loro debiti un caso di coscienza, sgabellaronsi allegramente dei loro debiti... non pagandoli affatto. A noi premeva che gl'impiegati non fossero più messi in condizioni tanto elastiche, onde non avessero, per colpa, voglam credere, di pochissimi, a rinnovarsi i poco edificanti vecchi esempi.

Del resto, in generale, facevamo buon viso al progetto per questo principalissimo motivo che, a nostro modo di vedere, l'Amministrazione non deve intervenire come terzo in un contratto fra due privati; questo intervento ha il torto di accrescere la gestione, di mettere gli impiegati sotto una specie di tutela, di dar aria all'usura.

Ma pare che gli impiegati stessi, od una parte di essi, non fossero propensi alla insequestrabilità assoluta degli stipendi, perchè essi hanno qualche volta la necessità assoluta di ricorrere al credito, od essendo il sequestro una specie di garanzia od ipoteca, agevola appunto il credito. Lo nota di passata lo stesso autore della lettera pubblicata ieri.

Venne perciò dalla Commissione parlamentare proposto un nuovo progetto, secondo cui gli stipendi e le pensioni sono del tutto insequestrabili fino a L. 1500, e l'eccedenza dalle L. 1500 fino a raggiungere le L. 3000 è sequestrabile solo per una metà.

Anche questo nuovo progetto ha dei difetti.

In primo luogo, lascia aperte le fonti del credito per coloro che hanno lo stipendio maggiore di L. 1500, e preclude affatto il credito per coloro che, avendo uno stipendio minore di L. 1500, avrebbero forse, in certe imperiose circostanze, più bisogno di ricorrervi.

Vero è che si può stabilire per principio che l'impiegato abbia assoluto bisogno della somma di L. 1500 per vivere; ora, siccome, per far bene il suo dovere, bisogna che possa discretamente campare, si può non ammettere la sequestrabilità per una ragione d'ordine pubblico, cioè per la convenienza di assicurare un buon servizio.

La seconda obbiezione grave si è che il nuovo progetto non è più dettato da un principio di uguaglianza: esso non pareggia più gli impiegati delle ferrovie, delle opere pie, dei consorzi, ecc., agli altri impiegati governativi. Per essere logici bisognerebbe o adottare per tutti la legge del 1864, o adottare per tutti la nuova.

Vogliamo tuttavia ammettere la differenza in considerazione dei nuovi tempi e del fatto che gli impiegati a cui provvederebbe la nuova legge non sono più, come nel 1864, la gran massa degli impiegati; in considerazione del fatto anche che essi non sono riconosciuti come veri impiegati governati, e si può fare per essi un po' d'eccezione.

Ma, ammessa l'eccezione in qualche cosa, la si può ammettere in tante altre, e noi vorremmo sapere un po' di differenza nella questione della retroattività.

La ragione per cui giureconsulti valenti come il Pescatore ed il Borsari consigliarono la retroattività si fu che la legge doveva avere per primo scopo di tutelare i pubblici servizi, e che non si poteva aver guarentigia che i servizi fossero buoni finchè il godimento degli stipendi non fosse assicurato; si disse che il diritto pubblico aveva la preminenza sul diritto privato, e in nome del diritto pubblico si sancì per la legge del 1864 il principio della retroattività.

Le necessità del servizio sono dunque il criterio sul quale deve basarsi il principio della retroattività.

Stabilita questa base, è possibile un compromesso. Si riconosca per una parte, che diremo parte *indispensabile* dello stipendio, il principio della retroattività; il pagamento dei debiti si faccia sul margine che resta, sulla eccedenza allo stipendio indispensabile: l'essenziale è che questo margine ci sia, che si lasci la possibilità della soddisfazione dei diritti dei creditori.

Secondo il progetto della Commissione è sequestrabile per metà l'eccedenza di L. 1500 fino a raggiungere le lire 3000. Sta bene; la retroattività si eserciti sulla somma di L. 1500, più la metà della eccedenza; si eserciti, invece, a favore dei creditori, sull'altra metà dell'eccedenza.

Ma il progetto stabilisce l'insequestrabilità assoluta per le somme che vanno solo fino a L. 1500. Se a questa insequestrabilità si applica il principio della retroattività, tutta la serie degli impiegati inferiori è messa nella condizione di pagare o non pagare i suoi debiti, secondo le talenta. Orbene, questo non ci piace nè potremmo approvarlo.

Troveremmo più giusto che si accogliesse, in altre proporzioni, il criterio del caso precedente. Sopra una parte, giudicata indispensabile dello stipendio, supponiamo 8/10 o 9/10, si applichi la retroattività, e questa diventi assolutamente intangibile e sia pagata sempre all'impiegato; l'altra parte, di 2/10 o 1/10, sia riservata, *non colta tanto*, all'estinzione dei debiti contratti in passato, e non si riconoscano più debiti nuovi.

Con questo compromesso tutto si salva, più o meno bene. Diciamo « più o meno bene, » perchè ad ogni modo si cambiano le basi dei contratti passati; ma si tratta d'un male per cui è necessaria una cura insolita; e, in nome appunto del diritto pubblico, bisogna assumersi la cura. In fin dei conti gli usurai non sono certo persone che meritino di essere trattate tanto pel sottile.

***

Del resto si noti ancora una cosa: anche altrove, per quegli impiegati per cui fu già sancita l'insequestrabilità degli stipendi, si vede forse che sia stata soffocata completamente l'usura?...

L'usurario creditore, se non può fare intimare il sequestro all'amministrazione, si presenta però egli a fin di bene colla ricevuta firmata per esigere lo stipendio dell'impiegato nel aspetta costui alla porta dell'ufficio di conto.

E in questo caso solamente i migliori saranno vittima dell'usura: sicchè per costoro tutto il frutto della legge sulla insequestrabilità non riuscirà che a sottrarre l'amministrazione dall'intervenire nei contratti privati.

***

Ad ogni modo, una cosa importa ora più di tutto, ed è che il Parlamento, con una buona e seria discussione, s'affretti a risolvere questo problema. Lo stato di sospensione è più dannoso dell'impero stesso dell'usura, e, oltre a ciò, dobbiamo essere sbarazzati una buona volta di questa incresciosa questione.

IL PROCESSO IVON.

Milano, 27 gennaio 1881.

(Fidelio) — Voi rammenterete benissimo il grande rumore che levò in tutta Italia e anche fuori — sui giornali parigini del *demi-monde* — la notizia che a Genova — ove si trovava a recitare colla sua compagnia milanese — era stata arrestata la ben nota attrice Emma Ivon. Le notizie, i commenti, le indiscrezioni piovvero: ogni giornalista dedicò il suo bozzetto alla donna che aveva fatto tanto parlare di sè pel burrascoso suo passato, per la avvenenza della persona, per le altolocate sue relazioni, per la eleganza delle sue vesti, per lo sfarzo e lo splendore dei suoi gioielli. Furono evocati tutti i ricordi della sua vita, notomizzati i suoi atti, seguito a passo a passo il non breve ma avventuroso itinerario della sua clamorosa esistenza.

Voi conoscete, per sommi capi almeno, la storia del processo: l'arresto di sei o sette complutati, e la detenzione di tutti al cellulare.

Qui però i sospettati complici non fecero che breve fermata, e non vi restarono rinchiuse che l'Emma Ivon e sua madre.

Il vero nome civile dell'artista del *Mile sage* è Emma, figlia di un Alessandro Allis e della vivente Stefania Michon, sedicente contessa. Il nome di Ivon lo prese da un suo zio, celebre suonatore di oboe al teatro della Scala.

Le due principali imputate — madre e figlia Allis — rimasero per ben una ventina di giorni al cellulare, sebbene la seconda manifestasse indizi di disturbi epilettici, e non fu loro accordata la libertà provvisoria che dietro il cauzionale deposito di circa 20 mila lire. Duplice era il titolo d'accusa: *simulazione di parto* e *sostituzione d'infante*, ambedue reati criminali, di competenza, cioè, della Corte d'assise.

Delle remore ingiustificate che intralciarono questo processo vi tenni più volte parola, nè vi sottrarrò le dicerie gravi cui quegli inesplicabili ritardi davano origine. Si diceva che tra il Tribunale, e cioè il procuratore del re, cav. Gualtiero Sighele, e il giudice istruttore, sig. Canevari, che avevano istruito il processo, e la procura generale era sorta grave discrepanza e che quest'ultima avrebbe visto volentieri, per tema di scandalose rivelazioni, messa una pietra sull'intricato processo. Si arrivò perfino a dire che il *dossier* Ivon non fosse estraneo dal tutto alla collocazione in riposo del procuratore generale comm. Farina.

Arrivato il suo successore, l'Oliva, il sogetto di Manzoni, questi studiò a sè il processo, che ben due volte era stato dalla Sezione d'accusa rinviato, per nuove indagini, al Tribunale e pronunziò testè la sua requisitoria, la quale venne definitivamente approvata dalla Sezione d'accusa.

Come vi telegrafai, il titolo più grave, quello della « simulazione di parto, » fu ritenuto insussistente, e l'accusa rimane solo pel secondo, di *sostituzione d'infante*. Ritenuto però a vantaggio delle imputate alcune attenuanti, questo titolo fu *correzionalizzato* (scusate il barbarismo del vocabolo) e la signora Emma Allis maritata Pessino (un agente teatrale, dal quale vive da anni divisa) e sua madre Stefania Allis Michon compariranno al Tribunale fra non molto. Con esse comparirà pure — sotto la stessa imputazione — la levatrice Maria Mazza. Le altre due levatrici Emilia Ponti e Teresa Farina, la nutrice Paolina Taverna, il parrucchiere Antonio Largli, l'impiegato Edoardo Busnelli, sono tutti prosciolti dall'accusa.

Ed ora lasciamo che la giustizia abbia libero il corso. *Res sacra miser*. Notiamo però anche i difensori extraufficiali della Ivon hanno capito il bisogno di frenare il loro generoso zelo, e che l'organo ufficiale di lei fu lasciato tranquillamente morire. Ora tutti sono apatici e indifferenti. La signora Ivon fa rare comparse al suo teatro e vi viene accolta con generale indifferenza e freddezza. L'altra sera, alla sua beneficiata, c'era il teatro vuoto, e ben pochi vennero la ricche acconciature e gli sfolgoranti gioielli.

***

Si dice che il dibattimento avrà luogo a porte chiuse. Ciò non accomoderà molto ai giovani difensori che sperano farvisi della facile *réclame*, ma gioverà alla moralità pubblica e impedirà il ripetersi di certo indecenti dimostrazioni cui diede luogo il verdetto assolutorio del noto ex-generale Ibbet.

***

Stasera, al Manzoni, Cossa ripresenterà — corretti e modificati — i suoi *Napoletani nel 1799*. Vi telegraferò l'esito vero. Stassera poi, al Milanese, Cletto Arrighi farà rappresentare: *La scimia di camelì*, riduzione del noto dramma di Dumas figlio. Questa riduzione il vostro teatro piemontese, credo, l'ha già col titolo di: *Margrilin dle ciolëte*.

DAL PIEMONTE

Pinerolo. — La sera del 21 corrente rimaneva preda delle fiamme il vasto colonnello I. Bianchi e Comp. sullo stradale di San Secondo.

Accorsero sul luogo i componenti la Scuola normale di cavalleria e le Autorità.

Mercè la bravura dei pompieri e dei militari non si hanno a deplorare vittime.

Il danno si fa ascendere a L. 250,000. La ditta Bianchi è però assicurata.

Furono aperte delle sottoscrizioni per sopperire ai bisogni delle famiglie degli operai addetti a quello stabilimento, rimaste senza mezzi.

Il Comitato di beneficenza per le feste carnovalesche erogava subito la somma di L. 100.

L'incendio si attribuisce all'incuria di un operaio nell'accendere o nello smorzare una stufa.

Cavoretto, 27. — Ci scrivono:

I signori villeggianti che, fra parentesi, hanno qui un fiorentissimo Circolo, nell'autunno scorso, prima di abbandonare la campagna, vollero passare l'ultima domenica allegramente; e si riunirono quindi ad un sontuoso pranzetto nel locale di detto Circolo.

Fra l'allegria generale non vollero però dimenticarsi dei poveri di questo Comune; ed alle frutta, il socio, sig. Monticelli, aprì una colletta che fruttò la non indifferente somma di L. 50, la quale dalla Direzione del suddetto Circolo mi venne poi consegnata.

I poveri del Comune, ai quali, nella settimana scorsa, fu fatta la distribuzione di detta somma, manifestarono il desiderio di voler ringraziare così generosi donatori; è quindi con animo lieto che io, adempiendo l'incarico ricevuto, rendo loro pubblicho grazie a nome mio e a quello dei poveri beneficati.

Il presidente della Congregaz. di carità
PIETRO FELICE.

ESTERO

GRECIA.

Le circolari di Saint-Hilaire e le nostre folie — Parole della regina — L'ammiraglio Lejeune — Manovre al Poligono — Formazione di nuovi corpi — Approvvigionamenti — Le fortificazioni di Salamina — Lascito cospicuo — Onorificenza al cav. Curtopassi.

(V. P.) — Atene, 25 gennaio 1881. — Ciò che ha occupato vivamente, e continua e continuerà ad occupare il nostro mondo politico, sono le circolari del signor Saint-Hilaire, le quali non pare neanche siano giunte alla fine.

Le assurdità venute fuori con esse, in vin di *crescendo*, destarono la più dolorosa meraviglia, e ci permettono di aspettare ormai, dal traduttore di Aristotile e del Corano, ogni sorta di sorprese; chè tutto può essere, o sembrar lecito, a chi agisce senza logica, senza un principio, ma solo a norma della convenienza o degli interessi del momento!

La nostra stampa si è segnalata tutta insieme per una concorde manifestazione di biasimo all'indirizzo personale del ministro archeologo, con articoli elevatissimi, fra cui piacemi notare quelli dell'*Eon* (Secolo) e dell'*Hora* (Ora); mostrando tutti fiducia che la Francia non condividerà i sollimi con cui il suo ministro per gli esteri si sforza di distruggere titoli il di-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria.*

Num. 32.

LE CAREZZE DELLA FAMA

ROMANZO
DI
VITTORIO BERSEZIO

XX.

(Seguito.)

— Buon giorno, signor Diodato: — disse colla sua voce dolce dolce la fanciulla, mentre i suoi occhi si fissavano con una espressione di benevolenza, che poteva dirsi una carezza, sopra i bei lineamenti del giovane.

— Buon giorno, Argia: — rispose Diodato che proseguiva scarsi altro il suo cammino.

— E... e... — balbettò la fanciulla esitante fra un gran desiderio e la sua timidezza, spinta dal bisogno di parlare all'Urbino e trattenuta dal timore di essergli fastidiosa: — e la sua signora madre?

Diodato si fermò sul primo scalino.

— Mia madre sta meglio, — rispose; — anzi stamattina è affatto bene, come non si è sentita da lungo tempo.

Se l'intenso affetto avesse potuto in quell'infelice fanciulla avere visibile espressione sui tratti del viso, questi in tal momento le si sarebbero illuminati d'una carissima luce. Ella fece bensì un sorriso; ma esso fu, come sempre, pallido, smorto, senza calore.

Ma la voce era commossa e piena di affetto.

— O che piacere! — disse. — L'accesso di ieri sera è stato dunque proprio assai minore degli altri?

— Sì davvero.

— E lo è passato più presto?

— Assai presto.

— L'ho subito pensato, quando ho udito Lei che usciva di casa alle dieci e mezzo suonate.

— Ah! Lei mi ha sentito?

— Sì, signore: — rispose la fanciulla sulle cui terree guancie corse e svanì ratto un lieve rossore dall'Urbino inavvertito.

— E la mamma stessa che la voluta ch'io mi recassi dove avevo da andare: — disse Diodato, quasi per iscusarsi.

— O perchè non è venuta a chiamarmi? — soggiunse con calore Argia. — Io avrei tenuto un po' di compagnia alla signora Teresa, e sa che questo è sempre un regalo per me.

— Sì, lo so, e glie ne siamo tanto grati, la mamma ed io.

— E se avesse mai avuto bisogno di qualche cosa, — riscaldò la fanciulla, a cui era venuto il coraggio, — sarei stata lì per servirmela.

— Lei, come i suoi parenti, sono troppo buoni, e noi ne abusiamo perfino...

— Oh non dica codesto!

— Ma iersera non c'era proprio il bisogno...

— A ogni modo Ella sarebbe sempre più tranquilla, quando deve esserne lontano, sapendo che c'è qualcheduno intorno a sua madre: soprattutto, se avesse da stare fuori molto tempo... come ieri sera per esempio...

Fece una pausa, quasi che il coraggio tornasse a vacillarle; ma poi con nuovo animo soggiunse:

— Perchè ieri sera Lei è rincasata molto tardi!

— M'ha dunque sentito anche a tornare?

— Sì signore: — e un'altra volta quella lieve tinta di rossore venne a colorirle un attimo la faccia macilenta.

— Oh che non dormiva dunque? — domandò l'Urbino, al quale subito nacque un pietoso sospetto. — Ho capito, Argia: Ella è stata vegliando quasi tutta la notte per lavorare.

La fanciulla chinò gli occhi a terra e non rispose.

— Poverina! E così la si sciupa gli occhi e la salute.

Argia sollevò le palpebre e mandò sul giovane uno sguardo riconoscente, quasi direi lieto e sereno.

— Oh non mi compatisca troppo, — disse con una specie di scherzosità, — lavorare bisogna bene, e non ci soffro..... E poi... veramente... stanotte non ho dormito, ma non per stare su al lavoro... perchè... perchè... non so neanche io; non potevo dormire.

— Forse perchè appunto non si sente bene: — disse Diodato con tono di maggiore interessamento, guardando le meschine, sofferenti sembianze di quella giovane, le quali quella mattina le parevano tanto più sofferenti, tanto più meschine, in quanto che egli aveva ancora nella mente fresche e vigorose le impronte degli splendori di bellezza, di gioventù rigogliosa, di vitalità esuberante, in mezzo a cui s'era trovato poche ore prima. — E perchè Lei non lada abbastanza alla sua salute.

Siccome il giovane sentiva un vero affetto per quella brava famiglia di popolani, la quale, per nelle misere sue condizioni, era stata così buona e soccorrevole per loro, e siccome l'indole sua era tenera e pietosa, da commuoversi innanzi alle sofferenze di tutti e tanto più a quelle delle persone a cui voleva un po' di bene, queste ultime parole ch'egli diresse alla fanciulla, furono animate da una certa calidezza di sentimento, che fece balzare il cuore della povera Argia, che le sparse per tutto l'essere una nuova tenerezza onde le si inumidirono persino gli occhi. Parve a un tratto a quell'infelice che il sole avesse invaso quell'oscuro pianerottolo in quella povera gabbia di scala e spandesse intorno una luce di paradiso; la melodiosa voce di Diodato che aveva pronunciate quelle parole, suonò alle orecchie di lei come una musica celeste; un brivido di sovrumano diletto l'invase; mai non aveva vissuto un momento di così felice e sublime trasporto.

Ma, secondo il solito, sui meschini, ammenciti, smorti tratti del suo viso, sulla apparve di quell'istante, mirabile esaltamento. Gli occhi soli avrebbero saputo parlare degnamente di quell'intima emozione, ma essa li tenne chinati a terra e non una scintilla se ne potè sprigionare di quella fiamma elettrica che corse alle loro pupille.

— Grazie! Grazie! — mormorò essa con voce fatta più sottile, tanto sottile che il giovane appena la intese.

— Sicuro! — soggiungeva Diodato, sempre sotto l'influsso di quel sincero sentimento di amicizia e di compassione. — Lei deve averci più riguardo. È un obbligo che ha non solamente verso di sè, ma verso i suoi. Pensi un poco che danno e che dolore per la sua famiglia, se Lei...

— S'io morissi: — interruppe la fanciulla con voce un po' più ferma, e in quel punto alzò sul viso del giovane gli occhi, in fondo in fondo ai quali traluceva ancora un residuo di quella elettrica fiamma che ci aveva divampato, non vista, poc'anzi.

— Oh non dica tanto: — esclamò vivamente Diodato, sussultando un pochino alla rassegnata fermezza di quell'accento e al lampo di quello sguardo. — È un caso quello che non si deve neppur pensare. Ma vo' dire solamente se Lei si ammalasse, se avesse da stare un po' di tempo a letto...

Argia ebbe un brivido che le scosse tutta la persona.

— Ha ragione: — disse chinando di nuovo il capo: — ma a noi conviene fare quel che si deve e poi rimetterci nelle mani di Dio. Lui sa quello che ha da fare, Lui quel che ci spetta.

Diodato, mosso da un'emozione di pietà sempre maggiore, le prese una mano e la strinse con qualche forza. Quella povera destra magra, lunghetta, asciutta, colla punta dell'indice bucherellata dall'ago, tremò nella bella mano di lui, come un uccelletto preso dal nido nelle palme d'un ragazzo.

— Ma Dio, — riprese il giovane, — ci comanda egli stesso di averci cura e di provvedere alla casa nostra anche da noi. E dunque Lei, non fosse che per far piacere a chi le vuol bene, — e dicendo questa frase le strinse un po' più la mano, — deve averci un po' più di riguardo; e se lo avrà, non è vero?

— Sì, sì: — rispose palpitando, gli occhi inchiodati a terra, la fanciulla.

La mano che Diodato le aveva presa era dapprima fredda come un pezzo di marmo, ora abbracciava. Al giovane parve quello indizio di fabbricciattola.

— Me lo promette? — soggiunse insistendo sempre più, mosso da pietà.

— Sì, glie lo prometto: — balbettò essa.

Diodato lasciò andare quella mano. Parve ad Argia che la sua destra dai dolci calori del giugno passasse di colpo a un freddo siberiaco.

— Va bene... Conto sulla sua promessa, Argia, — disse Diodato sorridendo. — E a rivederla.

Si avviò.

Alla fanciulla sembrò che in quel momento se ne partisse la felicità che era venuta a sorriderle, se ne partisse per non tornare mai più. Le sembrò che ella doveva trattenerla, che doveva fare qualche cosa per non lasciarla dileguare così. Senza pensarci, senza sapere che avesse a dire, come per impulso istintivo, tese le braccia e gridò verso il giovane:

— Signor Diodato!

Il giovane si fermò sullo scalino ove si trovava e si volse con premura.

— Che vuole?

Argia si confuse.

— Volevo dirle... ah! della sua signora madre... Il miglioramento di lei è dunque tale che può farci sperar prossima una completa guarigione?

— Sì, grazie al Cielo: — rispose il giovane. — Non vuole altro da me, Argia?

— No, no.

Diodato seguitò a scendere la scala e presto si tolse alla vista della fanciulla.

La quale, rimasta un poco, quasi trasognata, si sferrò poi dall'ammattonato dove pareva aver posto le radici, prese tutti in un fagotto i panni che aveva portato di fuori e corse in casa, non nella stanza comune, ma nella sua cameretta, nel suo scuro stambugio, e là si buttò sul lettuccio e pianse, ma senza singhiozzi, senza rumori, delle lagrime che le tornavano dolcissime. Di quando in quando si comprimeva alle labbra quella mano che Diodato aveva stretto nella sua e la baciava.

Diodato frattanto, che non pensava più menomamente a quella povera giovane, un po' combattuto nell'animo, con un po' di ansia inquieta per l'incerta aspettazione, si avviava a lento passo verso lo stabilimento dei signori editori-tipografi Rosti e Leati, successori Lestrelda.

(Continua).

Proprietà letteraria.

ritto, che essa medesima contribuì proprio molto ad accordarci e a guarentirci.

Intanto alcuni ci dichiarano colpevoli del delitto di voler turbare ad ogni costo la pace d'Europa, e qualche giornale, per lo meno amico del signor Saint-Hilaire, consiglia perciò pietosamente di non fornire denaro alla Grecia pel suo bene medesimo, onde impedirle di pagare le provvigioni che ebbe la « follia » di ordinare, e così di correre dietro ad una « chimera » qual è quella di voler estendere i nostri confini, tanto assurdo che si potrebbe dire di essa « che il giuoco non paga la candela! »

Pensate però cosa si sarebbe detto di noi se, dopo che fummo, il 15 luglio, invitati dalle potenze, Francia compresa, ad accettare il deliberato della Conferenza di Berlino, e dopo averlo accettato, fossimo rimasti colle mani alla cintola ad aspettare che la Turchia e le potenze ci consegnassero i territori aggiudicatici!

Da allora l'armarci divenne una necessità, un obbligo, anche verso le nuove provincie; obbligo che la Grecia non poteva trascurare di adempire, senza tradire gli interessi dell'ellenismo. Se essa si fosse diversamente comportata, sarebbe stato giusto accusarla di non voler eseguire il trattato di Berlino.

***

Ora però la macchina è in moto ed è impossibile fermarla d'un colpo, senza ruina e di quanto tira uno só; lasciamo quindi che vada e facciamo che corra!

Perciò, a beneficio della sezione greca della Croce Rossa, si è organizzata questa settimana, nel palazzo del signor M. Melas, e negli appartamenti ivi occupati dal Club di Atene, una grandiosa esposizione di oggetti di statuario e pittura. Rinsci stupendamente, anche perchè mostrò quanta copia di ottimi lavori artistici moderni sia posseduta dai nostri ricchi concittadini. Prima a visitare tale esposizione fu S. M. la regina, che è presidentessa del Comitato della Croce Rossa. Era in compagnia dell'ammiraglio francese Lejeune, e, quando giunse innanzi al bel ritratto di Canaris, dipinto del Lytra, che fu assai lodato all'ultima Esposizione di Parigi, indicandolo all'ammiraglio, gli disse: *Fra poco avremo altre edizioni di questo glorioso originale!* Converrete che non si poteva meglio rispondere alla proposta dell'arbitrato!

***

È insussistente però che il prefato ammiraglio Lejeune abbia avuto, venendo qui, come pretesero i giornali esteri, una missione qualsiasi da disimpegnare presso re Giorgio per conto del Governo di Francia, e nemmeno che gli si dia l'incarico di organizzare la nostra flotta.

L'ex-ammiraglio francese, ora in riposo, si reca volentieri in Atene, dove possiede una casa, e dove è ricevuto coi sentimenti della più sincera amicizia da S. M.

Ecco tutto.

***

Il 20 corrente S. M., col colonnello serbo Nicolitch, col ministro della guerra e coi generali Petimezas e Sapurotzachi, assistè ad una grande manovra al Poligono, cui presero parte l'8°, il 9°, l'11° e il 20° di fanteria, ed inoltre artiglieria, genio e cavalleria, sotto gli ordini del comandante Bon. Vi era pure l'ammiraglio francese Lejeune in vettura. Esito brillantissimo davvero.

***

Fu ordinata la formazione del 23°, 24° e 25° di fanteria e del 5° battaglione del genio. L'artiglieria è stata riorganizzata con un comando generale (Ponitopulo) e quattro comandi subalterni. Si istituirono tre grandi depositi di approvvigionamenti militari: a Pireo, a Corinto, a Missolungi, ed è indetto l'appalto per 900,000 *okes* di riso in sacchi per l'esercito, nonchè pel pane, da 15 a 20 mila porzioni al giorno, in ciascuna delle tre divisioni di Filotide, Euritania e Acarnania.

***

Il ministro della marina è andato a Salamina a bordo della *Hirondelle* onde ispezionarvi le opere di fortificazione che vi si compiono. L'*Ellade*, trasporto di guerra, vi recò i cannoni Armstrong all'uopo ordinati.

***

Giorgio Dramocaitis, di Chio, lasciò, morendo, una colossale fortuna, che tutta volle destinata in opere di beneficenza; fra gli altri legati va segnalato quello di 650,000 dramme per la fondazione di un manicomio nei pressi di Atene.

***

All'esimio cav. F. Curtopassi, ministro d'Italia presso re Giorgio, questi conferì or ora la Gran Croce dell'Ordine reale del Salvatore.

BERLINO

La festa degli Ordini equestri — Un nuovo articolo della Nordd. Allg. Zeitung — Feste a Corte — Per le nozze del principe Guglielmo — Nuova riunione antisemita — Il suicidio di Ferrari — Disgrazia.

(Berlino) — 24 gennaio. — Ieri l'altro ebbe luogo allo *Schloss* la festa annuale degli Ordini equestri, che sarebbe certo riuscita più completa ove l'imperatore l'avesse potuta presenziare. Impeditovi da leggiera indisposizione, fu invece obbligato a farsi rappresentare dal principe imperiale.

La festa, cominciata alle 10 ant., durò fino alle 5 1/2. Vi intervennero ben novecento persone, fra le quali i membri della famiglia imperiale, il gran cancelliere, il generale Manteuffel, Rittefeld e quasi tutte le altre notabilità dell'impero. Tutti gli ambasciatori erano pure presenti, ad eccezione di lord Russel, il quale, non essendo insignito d'alcun Ordine tedesco, non poteva essere invitato. L'imperatrice ed il principe imperiale si trattennero a lungo coll'egregio rappresentante d'Italia, conte De Launay.

Questa festa è data in onore dei soli decorati, ed un non cavaliere non vi può assolutamente essere ammesso; però chiunque nell'anno avesse ricevuto decorazioni o medaglie, sia pure di salvataggio, di incoraggiamento o premio per l'industria, o per una qualsiasi invenzione, ha diritto di intervenire alla festa e partecipare al banchetto.

All'una ebbe luogo il gran banchetto. I dignitari, colla famiglia imperiale, presero posto nella sala detta dell'Aquila nera; l'ufficialità ed i cavalieri in genere nelle sale adiacenti dell'Aquila rossa e dei diversi altri Ordini teutonici.

Fu molto notata la presenza dell'intero personale dell'ambasciata di Francia, i cui membri sono tutti cavalieri di Ordini tedeschi.

***

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo ufficiosissimo, cerca in un lungo articolo di provare i diritti degli Italiani su Tunisi, che, secondo lui, è *più italiana di Trieste!!!* Dice che se gl'Italiani continuano a battere la strada battuta attualmente, si danno a conoscere per figli degeneri di Machiavelli, e tante altre belle cose.

Questo caro giornale però dovrebbe persuadersi invece che saremmo veramente degenari se seguissimo i suoi consigli; non si persuada *pas si bêtes* gli Italiani.

Lo fa gola Trieste, non è vero? Disgraziatamente siamo lontani dall'eventualità di veder le giubbe bianche austriache dagli almi a punta sulle rive dell'Adriatico.

***

Il ventisette avrà luogo il primo ricevimento a Corte e verranno presentati i nuovi membri del corpo diplomatico.

Vi saranno quindi quattro balli allo *Schloss*, fra i quali uno in costume, al quale gli ufficiali saranno obbligati a vestire le uniformi degli usseri di Ziethen e dei granatieri dell'epoca del Gran Federico.

Vi saranno poi altri ricevimenti presso i principi reali e presso le ambasciate.

Nello *Steppen-Cour* saranno presentati i signori Panerai e Ferrara, nuovi addetti all'ambasciata d'Italia.

***

Per le nozze del principe Guglielmo è ora certo che verrà a Berlino un granduca di Russia.

***

Domani vi sarà una nuova riunione di studenti antisemiti. L'agitazione però va calmandosi un tantino, vista l'atteggiamento della Corte che pare abbia deciso di fare intervenire *un tantino l'autorità*.

***

Al *National-Theater* verrà in marzo rappresentato il dramma dell'illustre Paolo Ferrari: *Il suicidio*. A suo tempo vi terrò poi informati dell'accoglienza che si farà dai Berlinesi alla bella produzione del nostro valente drammaturgo.

***

Un fatto disgraziatissimo ha ieri commosso l'intera città. Mentre un giovane ufficiale della guardia, di nobile casato, tentava di attraversare la Spree, gelata, giunto in mezzo al fiume il ghiaccio si ruppe, e l'infelice vi lasciò miseramente la vita.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 29 gennaio.

× ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel n. 5:

Il Duca di Savoia all'incoronazione di Carlo V - P. G. Molmenti.

Antonio Panizzi - C.

Poesia: *Inferno e Paradiso* - N. Pettinati.

Viaggi e Costumi: *Merry England!* - Interminato.

Racconto: *Tutti il gabbo* - V. Marchisio.

Confessioni d'uno studente - G. Torazzi.

Per il mondo scientifico-artistico-letterario - L'Annotatore.

× ***Gazzetta Legale,*** *Giornale settimanale per il diritto giudiziario civile.* — Ecco il sommario del N. 5: Parte Teorica: L'azione di nullità intentata contro una sentenza arbitrale ne sospende l'esecuzione? — Giurisprudenza: 1. Cassazione - Indicazione degli articoli - Mancanza di indicazione della data della notificazione. — 2. Sentenza - Errori ed omissioni - Correzione - Nome di una delle parti. — 3. Esecuzione immobiliare - Più precetti trascritti - Istanza di vendita - Surroga - Appello - Opposizione del debitore. — 4. Giudizio di rinvio - Limiti - Eccezione di prescrizione. — Separazione di cose pignorate o sequestrate - Competenza. — Rivista di Giurisprudenza. — Cronaca. — Pubblicazioni.

× ***Letture alla Filotecnica.*** — Domani, domenica, alle ore 2 pom., il socio cav. Marcellino Roda, tratterà del seguente argomento: *Gli amori della piante*. Quindi il socio avvocato Francesco Amaretti leggerà un *Inno al Piemonte* ed un *Inno nazionale all'Italia*, frammenti di un poema intitolato: *Ausonia*, del socio avvocato David Levi, ex-deputato.

× ***Circolo filologico di Torino.*** — Domenica prossima, 30 gennaio, alle ore 3 pom., il sig. dott. Corrado Corradino farà la sua quinta conferenza di *Critica letteraria*.

L'ingresso è libero.

× ***Conferenze pubbliche,*** *via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, primo piano.* — Il signor E. Bracchetto terrà le seguenti conferenze: Domani, 30 gennaio, alle ore 3 pom.: *La carne e lo spirito*. Nella stessa sera alle ore 8: *Calunnie sacerdotali sopra Maria Maddalena*. — Giovedì, 1 febbraio, alle ore 8 pom.: *Evangelizzazione*.

Ingresso libero.

× ***Il 1° venerdì del Club alpino italiano ed il viaggio in sciopli-kon.*** — Al gentile invito della Sezione torinese del C. A. I. vi corrispose un numeroso concorso di distinte persone d'ambo i sessi.

La sala della sede sociale, gremita di gente, portava appesa ad una delle sue pareti una ampia corona bianca sulla quale dovevano proiettarsi le figure, di molto ingrandite, di una lanterna magica perfezionata e di delicata manutenzione.

Il cav. Isola, il cav. Martelli e l'avv. Gonnella ta fanno da guida nell'escursione e sono coadiuvati nella bisogna dal signor Bardelli.

Il cav. Martelli invita gli astanti ad un viaggio, *sentimentale* direi, nei distretti nevosi del Monte Bianco e ne spiega lo scopo, la meta e il modo di seguire l'itinerario senza rimettersi troppo le proprie forze.

Premesse alcune nozioni sull'ubicazione delle Alpi, sulla sua estensione, altitudine ed orientazione dei suoi contrafforti e speroni. Egli fa osservare come sia ormai la credenza e l'asserzione di taluni — e non son pochi — che il Monte Bianco sia visibile da Torino, mentre per veder ergere la sua vetta occorre portarsi ad un'altezza pari almeno a quella del Monte dei Cappuccini. Affida quindi all'avv. Gonnella la cura di guidare un'ascensione sul versante italiano, promettendo che non negherà l'opera sua quando si tratterà di esplorare il declivio opposto.

Si spengono i lumi e si rimane naturalmente al buio; ma tosto si entra in funzione la macchina, e l'avv. Gonnella spiega. E qui appaiono sulla tela i più bei panorami, i più bei punti di vista di quelle regioni montane che danno il loro ricco contributo di acque all'Italia.

Come se si trattasse di casa sua e relative suppellettili, l'avv. Gonnella indica ogni sentieruolo, ogni passo, ogni gola, ogni ghiacciaio, ogni crepaccio, ogni sbrullatura di nevaio, ecc., ed in poco tempo, fra qualche brivido di paura che si prova al racconto di catastrofi, ci fa raggiungere l'eccelsa e maestosa vetta del Monte Bianco.

Vengono concessi i prammatici cinque minuti di riposo, intercalati da giuochi di fantasmagoria.

Indi il Gonnella ci consegna nelle mani di un'altra guida non meno esperta, cioè al cav. Martelli, noto come coautore di una pregevole *Guida alpina*. Egli ci guida sul versante francese del Monte Bianco.

La partenza ha luogo da Chamounix, e nuove vedute, i più bei spettacoli della natura alpestre si spiegano agli occhi estatici degli spettatori. Il Martelli fa da guida intelligentissima, simpatica, briosa, eloquente. Mostra, direi quasi con rammarico, le punte non ancora toccate da piede umano e i siti poco esplorati, e con rammarico pure osserva come la prima conquista delle più alte cime sia stata riserbata quasi esclusivamente a stranieri, specie ad inglesi. Accenna agli alberghi e capanne già esistenti o che s'ha in progetto di appollaiare qua e là per offrire ai futuri alpinisti asilo e ristoro.

In conclusione, le vedute furono belle e le spiegazioni esatte e soddisfacenti. Il pubblico si è divertito e ne fu soddisfattissimo e invogliato a portarsi altre volte a godere di questo trattenimento. Il sistema di servirsi della lanterna magica per iscopo illustrativo per quanto ampliante, è lodevolissimo e fa desiderare che essa, la quale ebbe a servire finora di solo trastullo ai bimbi, esca da questo campo ristretto per portarsi in questi altri di più elevato scopo e vantaggio.

E brava alla Sezione Torinese del C. A. I. che fa così bene!

× **Al Circolo degli Artisti.** — Non vogliono che parliamo! Ma se qui ci fossero qui signori Druidi che ci han raccomandato con tanta cura di non svelare misteri, se qui ci fossero a sentire le proteste di diecimila martiri letterici che ci chiamano vendetta! Che farebbero essi quando si sentissero dire: « Ma in sostanza, volete che andiamo al ballo di lunedì sera senza dirci almeno all'ingrosso quello che sarà, come dobbiamo abbigliarci, che carattere avrà la festa, che accordi dobbiamo prendere... E volete che per fare voi l'improvvisata ci mettiamo noi negli imbarazzi? E se all'ultimo trovaste che l'improvvisata ve l'abbiamo fatta noi lasciandovi soli al vostro ballo, voi coi vostri misteri, i vostri Druidi e le foreste più o meno imbalsamate?... » Che direbbero quei signori messi in queste condizioni? — Gentili, belle, carissime signore, — essi direbbero con tutto l'affanno, — per carità, non ci fate di queste minaccie. Noi taciamo perchè la festa vi torni più cara e più bello splendano così le rose dell'imbarazzo sul vostro volto curioso..... Ma se voi lo volete, ecco sollevato un lembo del mistero. La festa sarà festa..... romana in un tempo di barbari che vi piacula, ed in una selva. In quei tempi i boschi erano i sacri recessi delle divinità e del loro ministri e ministre: saprete subito che non si andava vestiti col figurino di Parigi e le lone avevano la predominanza. Narra Polirio che le sacerdotesse erano vestite di un grande manto di bigia lana e di veli bianchi, un semplicissimo abbigliamento, ciò che tuttavia lasciava, come lascia, largo campo all'eleganza del buon gusto. Del resto ai misteri del bosco non disdicono anche le moderne toilette: voi non potrete capire ora il perchè, ma lo vedrete.

Ecco quello che direbbero, ci scommettiamo, i signori Druidi se si trovassero nei panni nostri.

× **Seduta Marchisio.** — Ricordiamo che domani ha luogo la seduta musicale dell'egregio Marchisio, col programma già prima annunziato.

Noi non mancheremo, e voi?

× **Accademia drammatico-musicale.** — Ieri sera lo splendido salone di quest'Accademia era affollato di signore, signori e signorine, accorsi all'annunciato trattenimento drammatico.

Quei distinti artisti-dilettanti rappresentarono il dramma *Riabilitazione*, di Montecorboli, in modo così accurato da farsi vivamente applaudire.

Un bravo quindi alla signorina T. Maraschi, ai signori avv. Mongini, C. Falda, C. Radoni ed al prof. Andrei, ed a tutti quanti.

× **Teatro Carignano.** — La nuova commedia in cinque atti ed in versi martellianti di L. D. Beccari: *Pietro Aretino*, il celebre poeta toscano, ottenne ieri sera un lieto successo al Carignano.

L'autore ebbe oltre una quindicina di chiamate al proscenio.

Applauditi specialmente il 2°, il 4° e l'ultimo atto.

Il nuovo lavoro del Beccari contiene non pochi pregi, e verrà stasera replicato a richiesta.

I nostri rallegramenti all'autore.

× **Teatro d'Angennes.** — Completo successo ieri sera la riproduzione del *Don Martin*, di G. Sorbiani, per beneficiata della brava attrice sig.ª Teresa Rosano.

Il pubblico accolse con deferenza la serenante ed applaudì il suore gli altri esecutori, fra cui emergono sempre il cav. Toselli, il Milone, ecc.

Alla Rosano venne regalato un bellissimo anello.

Stasera la commedia si replica a richiesta generale.

× **Teatro Nazionale.** — Domani sera, 30, avrà luogo la *serata d'onore* del socio e direttore di quell'*Unione Filodrammatica*, signor Raffaele Gallico. Si esporrà il ben noto dramma in 3 atti: *La gerla di papà Martin*, al quale farà seguito la graziosa farsa del cav. Garelli: *La gabbia del suario*.

Naturalmente la non facile parte importante del protagonista nel dramma verrà interpretata e sostenuta con tutto l'impegno possibile dal serenante, e tutti i soci lo coadiuveranno pel buon andamento della bella produzione.

× **Circo Suhr.** — Un'altra Compagnia equestre a Torino. Quella diretta dal signor A. Suhr.

Viene da Milano dove si guadagnò applausi e quattrini in gran copia.

Comincerà domani sera, domenica, le sue rappresentazioni al tanro Vittorio Emanuele.

La Compagnia Suhr consta di 100 persone circa, fra cui 10 *clowns* e 24 ballerine. Ha 43 cavalli, fra cui 12 stalloni arabi.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Strenna-Album 1881 dell'Associaz. stampa — 4ª edizione, L. 5.

Ricci M. — *Delle istorie di Erodoto*, 3 vol., L. 18.

Muglia — *Catechismo di economia politica*, L. 4.

Lucano — *Farsaglia*, L. 2 25.

Marzorati — *Guida di Torino 1881*, lire 3 50.

Chasles — *Souvenirs d'un médecin*, L. 4 25.

Banville — *La vie d'une comédienne*, lire 4 25.

Fournier — *Le Vieux-Neuf*, 3 volumi, lire 15 50.

Staplenux — *Les coulisses du grand monde*. L. 3 25.

Vast-Ricouard — *Séraphin et C.*, L. 3 75.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 8. — (Lettera a) — *Amleto*, opera.

Carignano, o. 8. — (Lettera b) — *Pietro Aretino* — *Un cameriere a spasso*.

Gerbino, o. 8 — *Il signor di Lanlenac*.

Alfieri, o. 8 — *Spensieratezza e buon cuore* — *La partita a scacchi*.

Rossini, o. 8 — *L'carlesi d'Turin*.

Ballo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandre Steckel.

Beneficiata del cavallerizzo Jack Steckel.

D'Angennes, o. 8 — *Don Martin*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Amleto*, tragedia — *L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte la domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo si eseguirà il ballo *Le due maschere*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dessort. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via delle Zecca.

CRONACA

Sabato, 29 gennaio.

Comizio agrario. — Ieri sera il prof. De Marchi tenne in seno al Comizio agrario un'applaudita conferenza sull'afta epizootica.

Profani della materia e tanto più di una materia assai difficile a riassumersi in breve spazio, non possiamo riferire tutte le nozioni tecniche, storiche e pratiche di cui discorse l'egregio conferente, delle vicissitudini per cui passò il morbo epizootico, gl'individui su cui specialmente si sviluppa, le sue caratteristiche, i sintomi, le fasi, e finalmente i sistemi di cura. Ultimo che fatta epizootico domina ora, sebbene su non vasta scala, in Piemonte; si sviluppò per la prima volta nella villa Cesana, e benchè tutte le maggiori precauzioni si siano prese per evitarla, tuttavia la pericolosa malattia non tardò di serpeggiare nei nostri bestiami. Quanti ne siano i danni tutti conoscono; quali precauzioni debbonsi prendere dall'autorità per tutelare la cittadinanza, il prof. De Marchi espose chiaramente, ed è a sperarsi che venga ascoltato.

L'egregio conferente fu assai applaudito.

Personale di Pubblica Sicurezza a Torino. — Con recenti decreti ministeriali, ed in seguito all'attuazione dei nuovi organici del personale di sicurezza pubblica, sono stati rinviati dalla Questura di Torino alla Corte dei conti gli ispettori cavaliere Basso Demetrio e Ceu Gavino, e il delegato Colla.

Venne pure traslocato a Rovigo il cav. Anelli, ispettore di Borgo Po.

Commenda meritata. — Ci rallegriamo vivamente coll'egregio amico nostro, il signor Giuseppe Melano, assessore comunale, cui fu testè conferita la commenda nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il comm. Melano è uno dei più zelanti fra i nostri Padri coscritti, benemerito delle Arti e assiduo, intelligente promotore delle istituzioni musicali della nostra città.

Al neo-commendatore le cordiali nostre congratulazioni.

Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente pubblica le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della guerra: A *Grand'Ufficiale*: Migliora cav. Carlo, maggiore generale comandante superiore dei distretti nella divisione militare di Napoli, collocato a riposo con altro decreto di pari data.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia: A *Cavalieri*: Picca avv. Mario, notaio a Pavana; Lebole notaio Marco, conciliatore a Tronzano Vercellese.

Carrozza di sicurezza. — Domani, dalle 2 alle 4 pom., verrà fatto nell'cittadella di Torino, gentilmente concessa dal comandante della divisione militare, un pubblico esperimento della carrozza di sicurezza ideata dal signor Francesco Coccapieller, ex-capitano di cavalleria.

Cotest'apparecchio arresta istantaneamente le ruote e distacca i cavalli, restando questi sostenuti alla carrozza per le guide.

La carrozza rimane intatta in *tutti i suoi pezzi*.

Il nuovo apparecchio, applicabile a tutte le carrozze, fu già sperimentato con successo a Londra ed a Parigi.

Treno in ritardo. — Il treno omnibus che doveva giungere a Torino alle 10 3/4 di ieri sera, non arrivò che all'una dopo la mezzanotte, causa un fuorviamento avvenuto alla stazione di Trofarello.

Nessuna disgrazia alle persone.

Mancata truffa. — Fu arrestato in via Nizza certo C. Lorenzo, da S. Salvatore di Alessandria, per mancata truffa di una quantità di vino, del valore di L. 1200, a danno di certo De Lei Felice, possidente, da Fiano.

Donna ladra. — Una donna di mala vita rubò a certo G. Fiorenzo un portafogli contenente L. 8.

Non sappiamo se sia stata arrestata.

A pallottole di neve. — Due alunni delle scuole serali di Dora: G. Carlo, d'anni 16, e M. Ettore, d'anni 14, uscendo ieri sera dalla scuola ebbero la cattiva ispirazione di giuocare a pallottole di neve.

Questo però invece di cogliere i giuocatori andavano a colpire i passanti... Due guardie municipali intervennero e condussero i giovinetti alla Sezione Dora, dove furono consegnati ai loro genitori con raccomandazione di un buon castigo.

Mandato di cattura. — Fu arrestato in Borgo San Donato, per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, certo Q. Andrea, d'anni 17, già fattorino nell'Amministrazione telegrafica di Torino.

Anche le incendini? — Altro furto di un'incudine del valore di L. 50 venne da ignoti perpetrato in un corrile di via Carrozzai a danno del fabbro-ferraio Pichetto Albino.

Scandali, insulti ed arresto. — Ieri sera certo C. Sebastiano fu colto nella pubblica via mentre soddisfaceva un suo bisogno e dava scandalo ai passanti.

Condotto all'Ufficio municipale di Dora egli accusò le guardie di eccessivo zelo e disse che, *perchè era lui, gli agenti avrebbero dovuto rammentarsi del noto verso di Dante*: Non ti curar di *lui*, ma guarda e passa.

Invitato poscia a scoprirsi il capo, rispose che ei non doveva rispetto alcuno ai pubblici uffici, e, sì dicendo, gettò per terra il cappello con disprezzo e se ne uscì.

Tornato un'ora dopo con un cappello nuovo, prese ad insultare le guardie tutte, e ad accusare di *ladro* chi stava in ufficio.

In seguito a ciò, fu tratto in arresto e condotto alla Questura.

STATO CIVILE DI TORINO. — 28 *gennaio*.

Nascite 10, cioè: maschi 4, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Barbano ing. Eugenio con Rossi Leonilda Teresa.

Morti. — Fea Susanna, d'anni 74, maestra — Paiot Domenica nata Boyer, id. 88, di Torino, sarta — Bosio Mario, id. 47, di Savigliano — Zeno Marietta, id. 45, di Torino, cuoritrice — Fresca Antonia nata Testanello, id. 75, di Pertusio — Garbarino Gio. Batt. id. 64, di Garessio, sidorato — Dini Dario, id. 25, di Torino, scultore — Becchio Lucia nata Sartore, id. 66, di Montalla Asti contadina — Bongera Maria, id. 38, di Pinerolo — Pagano Delfina nata Toscanelli, id. 71, di Torino — Priotti cav. Giovanni, id. 81, di Racconigi, proprietario — Favar Maria nata Moro, id. 83, di Torino — Piana Giovanni, id. 78, di Nizza Monferrato, muratore — Borgogno Rosa nata Lanzetti, id. 65, di Torino, cameriera — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 28 *di cui a domicilio* 18, *negli ospedali* 7, *non resid. in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 28 gennaio 1881.

Altezza barom. ridot. in mill. (aperture 4 e 9 pom.) Fr. di temperatura	Temp. minima all'aperto	Temperatura del termom. in posizione	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.					
9 a. 736,1	— 2,5	3,8	96	calma	n. fitta
12 m.					
3 p. 728,0	— 1,0	4,2	86	calma	n. fitta
6 p.					
9 p. 726,7	— 3,8	3,2	91	calma	n. fitta

Temperatura estrema al Nord: Minima — 4,8
in gradi centesimali Massima — 0,2
Acq. cad. mill. 3,7.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 30 gennaio — Nascere del *Sole* 7,44. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,22. Nascere della Luna 7,38 matt. Passaggio al merid. 0,51 sera. Tramonto 6,21 sera. Giorno della Luna 1°.

Eugenio Corbetta.

Era uno dei più autorevoli membri del Parlamento italiano. Sedeva a destra, ma alla sua operosità, all'integro carattere, al suo ingegno si inchinavano gli uomini di tutti i partiti.

Era nato a Milano il 15 novembre 1835; non aveva quindi che quarantacinque anni di età.

Giovane ancora, si dedicò indefessamente

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	gennaio.	27	28
Parigi 3 m. pel c. (1)	L.	64 25	64 25
» per febbraio	»	64 —	64 25
» per marzo-apr.	»	60 50	60 50
» a 4 mesi da mar.	»	60 25	60 25
Zuccheri n. 3 (2)	»	57 25	57 —
» » 7/8	»	53 —	53 —
» bianco 3 disp.	»	66 —	66 —
» raffinato sceito	»	147 25	147 —

Liverpool, 28.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 5000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 52000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 34000 e per la consumazione 4000.

Import. della settimana balle 50,000
Deposito » 373,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 9/16
» — Nuova Orleans 6 12/16
EGIZIANI — 7 5/16
INDIANI — Broach
» — Oomraw 5 2/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7
» — Kurrachee 7 2/16
» — Dholl. Middl. 3 15/16
» — Maccio
» — Bahia
BENGALA — 4 10/16

Havre, 28

Cotoni — Vendite balle 300
Mercato calmo

Caffè — Venduti sacchi 1460.
Mercato calmo.

Manchester, 28.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

Marsiglia, 28.

Frumenti — Importazione ett. 23005
— Vendite » 9000
Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura della seta di Torino.

29 gennaio 1881.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	102 20
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	102 20
	Tot. nei mesi	477	
Condiz. estere C. Annullo	Organzino	5	390 38
	Trama	»	» »
	Greggia	2	143 15
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	533 53
	Tot. nei mesi	448	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	4	367 23
	Trama	»	» »
	Greggia	4	87 73
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	444 95
	Tot. nei mesi	477	

CAVALLERMAGGIORE, 24 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	21 50 a — —
Segala	»	15 20 a — —
Riso nostrano	»	28 30 a — —
Meliga	»	12 50 a — —
Patate	»	1 60 a — —
Legna forte	L.	3 — a — —
Id. dolce	»	2 20 a — —
Fieno	»	3 50 a — —
Paglia	»	3 50 a — —
Vitelli 1ª qualità	»	0 75 a — —
Id. 2ª »	»	0 65 a — —
Id. 3ª »	»	0 55 a — —
Ova in dozzina	»	0 30 a — —
Canape	»	0 50 a — —

FOSSANO, 26 gennaio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 80
Segala	»	» 14 40
Avena	»	» 10 42
Riso nostrano	»	» 29 70
Meliga	»	» 12 47
Miglio	»	» 11 70
Fave	»	» 17 90
Fagiuoli comuni	»	» 19 12
Castagne	mir.	» 2 95
Legna forte	quint.	» 3 —
Id. dolce	»	» 2 50
Fieno	»	» 9 20
Paglia	»	» 5 —
Vitelli da latte	mir.	» 5 90
Vino comune 1ª qual. all'ett.	L.	43 a 40
Id. 2ª » »	»	36 a 30

DRA, 24 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 3 50 al mir.

Grano	all'ett. L.	22 —
Meliga	»	» 13 50
Segale	»	» 15 —
Paste 1ª qualità	cwt.	» 0 75
Id. 2ª qualità	»	» 0 60
Farina di frumento 1ª q.	chil. L.	0 46
Id. 2ª qualità	»	» 0 40
Id. meliga	»	» 0 30
Burro	»	» 3 50
Lardo	»	» 2 40
Formaggio 1ª qualità	»	» 1 70
Id. 2ª qualità	»	» 1 20
Uova	dozzina	» 0 80
Legna forte	mir.	» 0 35
Id. dolce	»	» 0 30
Carbone	»	» 1 40
Fieno	»	» 0 90
Paglia	»	» 0 60

BORSA DI GENOVA — 28 gennaio.

Rend. it. c.	89 50 —	89 52 f.m.
Az. Banca Naz.	2154 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	865 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	578 —	f.m.
Az. Ferr. Meridi.	456 —	f.m.
Francia	lett. 101 70 —	den. 101 88
Londra	vista 25 60 —	dom. 25 70
Oro da 20 37 a 20 36.		

BORSA DI MILANO — 28 gennaio.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	89 45
Id.	f.c.	89 87 1/2
Azioni Banca Nazionale		2155 —
» Colonificio Cantoni		238 —
» Linif. e canap. Naz.		240 —
» Ferr. Meridionali		436 —
» Ferr. Romane		136 —
» Società Ceramica		190 —
Obblig. Ferr. Meridionali		278 35
» Ferr. Sarde serie A		277 —
» Ferr. Sarde serie B		272 —
» Ferr. Sarde mist. 1879		275 35
» Ferr. M. Aust. A. I.		277 75
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		276 —
» Ferr. Milano-Erba		250 —
» Potchbane		445 —
Boni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista	— 2 1/2 0/0	102 75
Svizzera a vista	— 4 0/0	102 85
Londra a 3 mesi e 3 1/2		25 62
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Francoforte a 3 mesi e 4		125 —
Pezzi da 20 franchi		20 36

Vienna,	27	28
Mobiliare	283 40	282 40
Lombardo	101 —	100 75
Banca Anglo-Au.	127 50	127 —
Austriache	276 —	275 25
Banca Nazionale	822 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 38 5	9 38
Arg. in banconota	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 80	46 80
Cambio su Londra	118 70	118 65
Rend. Austriaca	73 75	73 70
Rend. id.	73 60	73 57
Unionbank	115 70	115 40
Rend. Aus. nuova	88 50	88 40
Rend. Ungherese	103 77	103 55

Berlino,	27	28
Mobiliare	501 50	499 50
Austriache	475 —	474 50
Lombarde	173 —	173 —
Cambio su Londra	20 29 5	20 29 5
Rendita italiana	87 90	88 —
Az. Regia Tab.	102 20	102 20
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 25	13 40

allo studio delle discipline finanziarie ed economiche, promosse l'istituzione di società di mutuo soccorso e di biblioteche circolanti.

In materia finanziaria, [illegible] e politica scrisse opere pregevolissime, tra le quali quella: *Dell'imposta sulla rendita mobiliare*, pubblicata nel 1868, e che è l'unica opera su tale materia pubblicata in Italia, e quell'altra importantissima da lui pubblicata nel 1877: *Politica e libertà*.

Entrò alla Camera all'epoca delle elezioni generali del 1870, rappresentando il secondo collegio di Como, che sempre gli riconfermò il mandato.

Di opinioni liberali, fu uno dei capi della giovane Destra; e come deputato sostenne sempre le idee più liberali, come nella discussione della legge sulle guarentigie papali, di quella sull'estensione a Roma della legge di soppressione degli ordini religiosi.

Per la sua vasta dottrina finanziaria fu varie volte relatore del bilancio dell'entrata, anche sotto il Governo della Sinistra; e l'ultima sua relazione, quella sul bilancio del 1879, quando impreso a dimostrare le vere condizioni dell'entrata e l'insussistenza dell'avanzo dei 60 milioni, com'era sostenuto dal ministro Doda, assegnò al Corbetta una posizione eminentissima nella Camera.

Quella relazione gli procurò gli elogi degli uomini più autorevoli di tutti i partiti. Depretis lo disse *un lavoro straordinariamente ben fatto*; Cairoli *un lavoro che onora non solo un uomo, ma un intero partito*.

Eugenio Corbetta era anche consigliere comunale di Milano; ma, cosa rarissima in questi tempi in cui le decorazioni si fa tanto sciupio, egli di decorazioni era affatto privo.

L'anno scorso un'immanso sventura lo aveva colpito: la morte del suo unico figlio.

Ed ora anch'egli è sceso nel sepolcro: la morte lo ha colto proprio sul campo delle battaglie, nelle sale di quel Parlamento, di cui egli era una delle più belle figure.

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 29 gennaio.

ROMA.

Arrivo dei Sovrani.

Ministri e segretari generali — Giunta delle elezioni.

(FRANCO) — 28 gennaio. — Un dispaccio venuto ieri a mezzogiorno, che dispensava le autorità dal ricevimento ufficiale e ritardava di un'ora l'arrivo del convoglio reale, cambiò i disegni della dimostrazione fissata. Tuttavia le associazioni dei veterani e dei reduci, parecchie Società di operai, gli studenti e qualche migliaio di cittadini, a dispetto del tempaccio orribile, dell'ora tarda e fredda, vollero fare festosa accoglienza ai sovrani che tornavano dal loro viaggio trionfale. E riuscì una cosa tutta spontanea e cordiale, proprio come doveva essere.

Si raccolsero in piazza degli Apostoli, e di là, verso la mezzanotte, con fiaccole e bandiere, si recarono alla stazione, percorrendo via Nazionale e piazza Termini, facendo rintronare i nuovi quartieri, sepolti nel sonno, degli squilli della marcia reale e di altissimi evviva al re, alla regina, a Casa Savoia.

Per un piemontese non da molti anni a vedere arrivare in Torino Vittorio Emanuele e i suoi figli senza alcun segno di dimostrazione pubblica, era uno spettacolo nuovo e interessante. La popolazione romana ha, bisogna dirlo, un gran fondo di entusiasmo, una facilità di commozione, una tenerezza per le persone reali tutta particolare. In nessuna città d'Italia la Casa di Savoia è più popolare e più amata che a Roma: e lo sanno i radicali che da tanto tempo si travagliano inutilmente per mettere insieme il loro Comizio dei comizi. Qui si dice Umberto e Margherita con la stessa affettuosa famigliarità che costì vent'anni addietro si diceva Vittorio. C'erano iersera delle donnette che accompagnavano i loro uomini alla dimostrazione e camminavano bravamente e allegramente al passo della fanfara senza paura del freddo e delle pillacchere. Per fortuna aveva smesso il piovere e la loro devozione dinastica non fu messa a prova troppo difficile.

In piazza della stazione aspettavano molti popolani e popolane del vicino quartiere dei Monti, che rubavano parecchie ore al sonno guadagnate per vedere il re e la regina.

Ma la Questura guastafeste aveva fatto un fitto cordone di guardie dall'angolo di piazza Termini sino all'ufficio dei bagagli. Perchè tutto questo sfoggio di precauzioni? Anche il Municipio avrebbe fatto meglio a mettere meno guardie e un po' più di luce. La piazza era buia, e voi sapete in che stato di disordine si trova: fango, buche, mucchi di macerie, schegge di pietra da deliziare i piedi di chi ha fatto qual po' di strada che vi ho detto.

Il convoglio reale anticipò d'un quarto d'ora, e all'una e un quarto le LL. MM. uscivano dalla stazione salutate da un'immensa acclamazione. Un po' di bengala [illegible] opportunamente a diradare le tenebre ed ho potuto vedere il re che, in piedi davanti allo sportello della carrozza, rispondeva levandosi il berretto a quelli che sventolavano le bandiere e le fiaccole.

Saliti in carrozza, il corteo s'avviò, sempre acclamato, verso le terme di Diocleziano. E qui apparve tutta la ridicola inutilità delle precauzioni di Bacco e del Municipio: le guardie si disponevano a scortare le carrozze, ma la folla irruppe, circondò la carrozza reale, e i cocchieri dovettero trattenere al passo i cavalli spaventati dallo fiaccole. Chi aveva visto passare i sovrani una volta, voleva rivederli, e via tutti di corsa attraverso piazza Termini, — che, sapete, è sempre un orrore di deformità, e con questo tempo somiglia una palude, — pigliando le scorciatoie per riporsi sul passo del convoglio.

Il peggio fu oltre piazza S. Bernardo, in via del Quirinale, che corre tra due file di conventi, di caserme, di alti muraglioni. La luce quasi perfetta; si erano dimessati, come al solito dopo la mezzanotte, i fanali, e la gente, che si storpiava a correre, si vendicava dell'oscurità municipale mandando moccoli al R. Armellini.

Però l'entusiasmo non scemò un momento: accompagnò il corteo fino al palazzo e continuò un bel po' dopo che i sovrani erano entrati.

La regina si affacciò molte volte allo sportello per ringraziare: ha l'aspetto florido e l'aria contenta. Il re mi è parso stanco, affaticato, e si mostrava meno.

Alle due e un quarto la folla, fatta una ultima acclamazione, discretamente se ne andò.

Mi si parla di una nuova dimostrazione per stasera.

∴

Sono arrivati l'altrieri anche Cairoli, Villa e Miceli. Ora che il Gabinetto è completo si deciderà intorno alle nomine dei due segretari generali che mancano. All'intorno mi danno per positiva la nomina dell'on. Guala e sembra che l'unico ostacolo sia il suo consenso.

All'istruzione è un vivo fermento contro il Costantini, che s'è affrettato un po' troppo nel comunicare la propria nomina a un foglio abbruzzese e confidenzialmente a diversi giornali di Roma. La nomina era stata decisa dal Cairoli prima della sua partenza col re. Quindi si poteva ritenere come positiva. Ora però il Baccelli fa di tutto per liberarsene e parecchi altri ministri non lo vogliono, ma lo vuole il Depretis.

Vedremo chi la spuntorà in questo piccolo imbroglio ministeriale. Certo è che la sua presenza all'istruzione non farebbe buona impressione. Si parla pure di sostituire il Domiani al Maffei — cioè una mediocrità politica a un funzionario veramente esperto e capace: speriamo non se ne farà nulla.

∴

I giornali romani dicono che ieri la Giunta per la verifica delle elezioni dichiarò contestate diverse elezioni, e fra le altre anche quella di Crescentino. Ma altro ne intendo un poco, se che la Giunta non dichiara contestate le elezioni, delibera sulle contestazioni quando ve ne sono. La verità è quella che io vi telegrafai: la Giunta non era in numero, e, per non lasciarlo parere, a sbrigo di faccenda, accettò senz'altro le elezioni non contestate, e per le altre aspetta a deliberare quando sarà in numero.

Per il Collegio di Crescentino potete stare tranquilli; mi assicurano che le opposizioni non hanno alcun serio fondamento.

MILANO.

La reprise del Napoletani — *La Scuro di camèl — Il torneo — Nuove generosità*

(FIORLIO) — 28 gennaio. — Avrete forse aspettato, inutilmente, un mio dispaccio sulla *reprise* dei *Napolitani del 1799*, seconda edizione riveduta e corretta dall'autore. Non ne valeva proprio la pena. Già io nelle riduzioni o modificazioni ci ho sempre avuta poca fede; in un genere di composizioni, come questa del Cossa, meno che in altre mai. I mutamenti introdotti sono — è vero — buoni e utili all'economia e all'effetto del lavoro, ma non ne mutano, nè potevano mutarne l'essenza. Ond'è che il successo fu fiacco, benchè l'esecuzione venisse migliorata, e il giudizio complesso e definitivo del dramma rimane sempre quello severo, ma giusto, che già vi scrissi.

Anche la *Scuola di camelli*, del Righetti, ha avuto iersera sorti non troppo liete. Egli ha voluto fare una riduzione, un adattamento del celebre dramma di Dumas, portandone l'azione in Italia. Ma l'ambiente non si presta, i costumi paiono falsi e tutto stona, compresa l'esecuzione. I bravi artisti del Milanese hanno messo tanto l'abitudine delle parti comiche, delle farse, dei lazzi, che, per sforzi che facciano e per intelligenza che abbiano, ci ricascano anche quando si tratta di produzioni serie o di effetti patetici. Ond'è che iersera, nei momenti più drammatici e commoventi, il pubblico rideva. La signora Ivon fu l'unica applaudita, ed ebbe campo, nella parte di *Violetta*, di sfoggiare cinque acconciature ricchissime.

∴

La battaglia pel torneo è, pel momento, sedata; ma rinascerà, perchè si dice che i promotori sono ostinati nel volerla spuntare, mettendosi sotto la protezione di altissime influenze.

So così è, si rinuncierà a uno o due dei concerti musicali progettati alla Scala, e vi si darà anche il torneo.

Embrassons-nous, et que cela finisse!

∴

Voi ricorderete che alla splendida sottoscrizione apertasi per l'Esposizione due erano le categorie degli offerenti: a fondo perduto, a quote redimibili. Oggi anche questi ultimi — almeno in gran parte — hanno rinunciato ai loro diritti — forse un po' problematici nel fatto — di rimborso, a favore della Commissione degli spettacoli.

In tre giorni le somme rinunciate ascendono già a 150,000 lire!

Non c'è che dire! Milano, in linea di ricca generosità, non teme confronti.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Gli ufficiali della territoriale.* — La Commissione incaricata di esaminare i titoli presentati e di proporre al ministro della guerra i nomi degli ufficiali per la milizia territoriale si aduna tre volte la settimana, e continua attivamente i suoi lavori, ripartiti per corpo d'esercito. Fin oggi si è arrivati a quello di Firenze.

Ci affrettiamo a dare questa notizia perchè il ritardo ha fatto credere a coloro che han presentato la domanda che non il pensi più alla costituzione della milizia territoriale; e soggiungiamo che la domanda pervenuta al Ministero della guerra non inferiori al numero dei posti ai quali si deve provvedere. (*Fanfulla*).

— *Soubeyran e la Cassa-pensioni.* — La notizia data da alcuni giornali, secondo la quale l'on. Magliani sarebbe trattando col signor barone Du Soubeyran e col comm. Baldasino una operazione circa la Cassa-pensioni, è assolutamente insussistente. (*Diritto*).

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 25. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Il Consiglio dei ministri ha risoluto di sottomettere all'Autorità militare il suo parere di comprendere Volo e Larissa nei territorii ceduti.

Parigi, 28. — Il *Libro Giallo* circa gli affari greci comprende i documenti dal 16 aprile 1880 fino al 17 gennaio 1881. I primi documenti riguardano lo scambio di vedute fra le potenze per la riunione della Conferenza di Berlino. Un dispaccio di Saint-Vallier del 12 giugno dice che i Gabinetti di Vienna, Berlino e Londra chiesero alla Francia di prendere l'iniziativa di una proposta in favore della Grecia.

Saint-Vallier annunzia il 25 giugno che il memorandum presentato dalla Francia fu adottato ad unanimità dalla Conferenza, e che una circolare della Porta dichiarava di non poter accettare questa decisione.

Un dispaccio di Freycinet del 7 luglio dimostra alla Grecia il pericolo di una politica aggressiva. Anche le altre potenze consigliavano alla Grecia riserva e prudenza.

Una nota della Grecia del 16 luglio accettava la decisione della Conferenza, ma la circolare della Porta del 27 luglio la respingeva, chiedendo una modificazione del tracciato.

Seguono i documenti riguardanti le voci di un invio eventuale di funzionari tedeschi in Turchia, e di alcuni ufficiali francesi in Grecia.

Il 1 agosto Freycinet, in un dispaccio a Chatelmel, dice che, avendo la potenze accettato la proposta della Francia, non esistova più una proposta francese, ma una decisione dell'Europa; quindi la Francia svincolavasi da ogni azione speciale. Un altro dispaccio di Freycinet del 14 agosto rallegrasi che l'Europa siasi appropriate le vedute francesi, assumendosi la missione di eseguirle. Dice che la Grecia, armai armata, ha un titolo incontestabile, ma ricorda che la Francia ha già dichiarato di escludere dalle sue previsioni, nella questione greca, l'ipotesi di una coercizione materiale.

La nota collettiva delle Potenze alla Porta dice che la discussione del tracciato è chiusa.

Seguono una serie di dispacci di Barthélemy agli ambasciatori a Londra ed Atene, dichiarando che le Potenze non negano un impegno morale verso la Grecia, ma non vogliono essere trascinate dalle impazienze greche in avventure.

Il 26 dicembre Barthélemy fa la proposta dell'arbitrato. Le Potenze lo accettano più o meno condizionatamente.

I dispacci che succedono mostrano gli sforzi di Barthélemy per provare alla Grecia che la Conferenza di Berlino non costituì un diritto assoluto.

Il 27 dicembre Tricoi telegrafa che il sultano è contrario all'arbitrato.

Un dispaccio di Mouy del 5 gennaio dice che il Governo greco voleva conoscere le basi dell'arbitrato e le garanzie per la esecuzione.

Viene quindi una circolare di Barthélemy del 7 gennaio.

Infine, allorchè l'arbitrato stava per essere proposto formalmente ad Atene e Costantinopoli, la Porta spedì la circolare del 15 gennaio proponente la conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli.

I documenti terminano con un dispaccio di Tissot, constatante il rifiuto formale della Porta di accettare l'arbitrato.

Roma, 28. — Il giornale *L'Amministrazione italiana* annunzia che la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1880 presentava un avanzo che superava la cifra di 21 milioni sulle previsioni.

Cairo, 28. — Il kedivè ordinò la soppressione di tutte le cerimonie fatte ad eccitare il fanatismo dei Musulmani in occasione della festa del Profeta, specialmente il passaggio a cavallo sui corpi dei Mussulmani prosternati.

Credesi che il raccolto del cotone attraverserà le primo previsioni del 30 0[0.

Vienna, 28. — *Camera.* — Lienbacher, conservatore, propone una modificazione alla legge elettorale pel Reichsrath, in modo che l'imposta fondiaria [illegible] almeno quattro quinti del minimum necessario per avere il diritto elettorale nella Curia e nei grandi proprietari; quindi si estendano i diritti elettorali nelle città e campagne.

La proposta Schoenerer, tendente ad introdurre il suffragio universale, venne respinta in prima lettura.

Berlino, 28. — *Camera.* — Discutesi la proposta Richter per istabilire permanentemente lo sgravio di 14 milioni proposto dal Governo per l'esercizio corrente.

Miunigerode raccomanda la proposta relativa formulata dalla Commissione del bilancio.

Il ministro delle finanze dice che la situazione finanziaria è buona e le entrate dell'impero aumentano. Il Governo in massima non ha alcun motivo di opporsi alle proposte Richter e Miunigerode, che hanno la stessa tendenza del progetto del Governo.

Roma, 29. — Il deputato Corbetta è morto.

Per ordine del Presidente della Camera, in seguito a questa morte, la seduta pubblica è rinviata a lunedì.

Costantinopoli, 28. — Goschen ritornerà qui nella prossima settimana.

Londra, 28. — Egan, tesoriere della Lega agraria, è partito per Parigi con una missione riguardante le finanze della Lega.

Ebbe luogo un *meeting* di 20,000 minatori a Leigh nel Lancashire. Dopo il *meeting* recaronsi alla miniera di Atherton per impedire agli altri di lavorare. La Polizia è impotente. Le truppe caricarono e dispersero la folla, ferendo parecchi. Si fecero degli arresti.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. partic.)

SEDUTA DEL 28 GENNAIO.

La Camera è quasi deserta. Saranno presenti quaranta deputati.

Berti Ferdinando prega il presidente di determinare il giorno in cui possa svolgere la sua interrogazione relativa alla ricognizione giuridica delle Società operaie ed alla istituzione della cassa-pensioni degli operai.

Il presidente risponde, riserbandosi di farlo quando il ministro d'agricoltura e commercio potrà essere presente.

Sorrentino e *Fano* raccomandano che si riferisca prontamente alla Camera delle petizioni pervenute.

Sono accordati altri 15 congedi.

Secondo la proposta della Giunta si convalidano le elezioni di Chioggia, Livorno 2°, Mirandola, San Severo, Montecorvino, Casoria, Como 1°, Milano 2°, Roma 2°, Frosinone, Pallanza, Genova 3°, Cittadella, Lanciano, Arezzo e Pozzuoli.

Si rimanda a lunedì la discussione dell'elezione contestata del Collegio di Nocera.

Prestano giuramento i nuovi deputati Paronzo, Severi e Luzzani.

∴

Si riprende poi la discussione per il progetto di riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Sperino parla per un fatto personale, perchè iersi Pierantoni lo diede per morto nel suo discorso. Enumera le celebrità che fecero parte del Consiglio superiore quando la capitale era a Torino, contestando che si facessero esclusioni per causa politiche.

Afferma essere inesatta l'asserzione di Pierantoni che in una Commissione esaminatrice dipendente dal Consiglio superiore si parlasse il dialetto piemontese, tanto esclusivamente venivano dal Consiglio nominate le Commissioni.

∴

Entrano nell'aula i ministri Cairoli, Baccelli e Depretis.

Depretis gira per tutti i settori di sinistra, trattenendosi poi a discorrere con l'on. Costantini.

∴

Sperino continua ribattendo l'accusa di piemontesismo sollevata iersi da Pierantoni; accenna ad esempio la recente nomina a rettore dell'Università di Torino del prof. D'Ovidio, che appartiene alle provincie meridionali.

Pierantoni interrompendo: Che m'importa!

Sperino continua osservando che l'essere membro del Consiglio superiore porta con sè uno grave responsabilità. Soggiunge che, essendo stato pur esso membro del Consiglio superiore, dovette accorgersi dei difetti inerenti alla organizzazione del medesimo, ed ora confida che la riforma proposta produca buoni effetti per l'indirizzo del pubblico insegnamento.

Pierantoni gli risponde di aver fatto allusione ad una sezione del Consiglio superiore, allorchè questo dividevasi in sezioni, nè di aver fatto allusione di sorta al deputato Sperino.

Berio, relatore, dichiara che la Commissione non può accettare l'ordine del giorno Ronghi, perchè rinviando questo disegno di legge, verrebbesi a dire che furono vani i lunghi e diligenti studi spesi intorno ad esso dalla Camera e dal Senato, e che la attuale Commissione, ammettendolo, non fece che commettere errori; e ciò lo può altresì accettare, perchè le molte ragioni addotte da Ronghi in suo sostegno sono impotenti a persuadere che la riforma proposta sia retrograda e nociva al pubblico insegnamento. Protesta che la Commissione mosse appunti al Consiglio superiore perchè obbligatavi dagli inconvenienti derivanti dall'attuale sua organizzazione all'indirizzo e svolgimento della coltura nazionale.

∴

In questo mentre *Pelle* scende al banco dei ministri ed invita l'on. Baccelli a recarsi a visitare l'on. Corbetta, il cui stato è aggravatissimo.

Questa notizia produce un vivo turbamento nei banchi di destra ed alla presidenza.

∴

Prestano giuramento i nuovi deputati Pelloux, Perrone di San Martino, Ruspoli Augusto, Tittoni.

Baccelli risponde a Ronghi, difendendosi dagli appunti da questo mossigli nel suo discorso.

Nega di avere violato le leggi e i regolamenti. Ripete di volere, sull'esempio della Germania, dare la più ampia libertà agli studi superiori.

Ripete ancora che questo disegno di legge non è opera sua, e che egli lo adottò perchè sgombrava la via alle maggiori riforme che egli si apparecchia a presentare alla Camera, sperando che questa vorrà coadiuvarlo nell'ardua impresa che a beneficio dell'insegnamento pubblico egli si assume.

Respinge l'ordine del giorno proposto da Ronghi.

Ronghi replica, e mantiene il suo ordine del giorno.

Messo questo ai voti, è respinto a forte maggioranza.

(Agenzia Stefani).

Si passa alla discussione degli articoli.

L'articolo 1°, che ordina che le disposizioni della legge 1859, concernenti il Consiglio superiore, abbiano vigore in tutto il Regno, con le modificazioni portate dalla legge presente, è approvato, dopo le dichiarazioni del *relatore* e del *ministro*, provocate da *Ronghi*, che il Consiglio superiore estenderà la sua giurisdizione anche sopra l'istruzione tecnica, come già prescriveva la legge sopraccitata.

L'articolo 2° dispone che il Consiglio superiore sia composto di 32 membri: 16 scelti liberamente dal ministro e 16 designati al ministro, cioè: quattro dalla Facoltà di scienze matematiche e fisiche, dall'Istituto superiore di Milano, nonchè dall'Istituto superiore di Firenze; quattro dalla Facoltà filosofica dell'Accademia scientifica di Milano e dalla sezione corrispondente dell'Istituto di Firenze; quattro dalle Facoltà legali, e quattro da quelle di medicina, compresa le scuole superiori di veterinaria e farmaceutica.

Berti Ferdinando crede dover dire perchè siasi unito alla maggioranza della Commissione nell'approvare questo articolo, che è un primo passo nella via dei principii liberali elettivi applicati alla direzione ed amministrazione scolastica.

Ronghi propone all'articolo alcuni emendamenti diretti specialmente a fare sì che fra i consiglieri scelti dal ministro, debbansi comprendere i rappresentanti degli insegnamenti primario e secondario e dell'insegnamento libero.

Il seguito della discussione a domani.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 28 GENNAIO.

Il *presidente* comunica una lettera di Miceli indisposto, che prega di differire la discussione del progetto circa il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Pantaleoni propone che le sedute del Senato vengano prorogate fino a che siano pronti lavori che diano speranza di maggior concorso di senatori.

La proposta Pantaleoni è approvata; ed anche le votazioni dei progetti approvati nelle precedenti tornate, riuscite nulle per mancanza di numero, verranno rinnovate nella prossima tornata. — La seduta è sciolta.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 28, ore 4,5 pom.

= *L'on. Corbetta.* — L'on. Corbetta è aggravatissimo, ebbe un nuovo assalto di perniciosa.

= *Il corso forzoso.* — La discussione dell'ab itzione del corso forzoso probabilmente incomincierà giovedì.

= *Elezione di Crescentino.* — Mercoledì discuteranssi l'elezione di Crescentino per cui furono inoltrate contestazioni che però sono inconcludenti.

Giorno — 29, ore 10,50 ant.

= *Camera chiusa.* — Oggi per la morte dell'on. Corbetta la Camera rimane chiusa in segno di lutto.

Le nomine degli Uffici furono rinviate a lunedì.

= *Quistione turco-ellenica.* — Notizie ufficiali assicurano compiuto l'accordo fra le Potenze nella questione turco-ellenica.

L'accordo sarà comunicato alla Porta e sperasi avrà buon esito.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Un'operosa esistenza spegnevasi in Lanzo il giorno 26 corrente nella persona del dottore **Trevis Zefirino,** medico assistente nell'Ospedale Mauriziano di questa città.

Ricco di esperienze e di affetti, di cuore nobile, cattivatevole e generoso, lento maiore lo traeva al sepolcro nella verde età d'anni 28.

Ai desolati parenti lenisca in parte il dolore questo tributo che gli amici pagano al loro carissimo estinto.

Alcuni amici.

Liceo-Ginnasio BOCCI
via Doragrossa, num. 19.
Il Liceo ha corsi separati. 52

UNA NOTTE basta per guarire le *screpolature, i geloni, le pellicole, le rogadi, la rossezza, le macchie, la cattività della pelle, i pruriti*, mediante l'uso della **Crema Simon.** Siccome ognuno ha potuto constatare questo fatto, tutti s'affrettano ad adottare definitivamente quel prodotto prezioso per le cure giornaliere della pelle. Esso è l'unico Cold Cream, il solo agente che possa procurare al tessuto dermale la *piacevolezza*, la *freschezza* e una *morbidezza vellutata*. — Per evitare imitazioni e falsificazioni si domandi la **Crema di Simon,** formacista a **Lione,** da tutti i farmacisti e profumieri del Regno, e in special modo, **Milano, A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16. — **Roma** stessa Casa, via di Pietra, 91. — In **Torino** alla farmacia **Turicco,** Agenzia **Mundo** e **Cerlana.** In **Bologna,** da **Zani.** In **Alessandria** dal prof. **Carlo Moltani.** 51

Guarigione della Balbuzie
Via Lagrange, num. 30, prof. **Bergoglio.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — *Alle Assise — Giovanni Colombero — Mistero — La famiglia Mussino — 9 settembre 1879 — Tentato omicidio — Viaggio alla Questura — Omicidio mancato — A due ospedali — Commedia — Un amico della madre — Un testimonio detenuto — Meluna imbrogliato — L'avv. Nasi — Condanna — La fine che si riattacca al principio.*

Eccoci di nuovo nella vecchia aula della Corte d'Assise, la vecchia aula dalle pareti ingiallite, dalle panche che sembrano imbevute dalle esalazioni di migliaia di *sedute*, dallo staccato del pubblico avidamente affollato.

Sul banco degli accusati siede un giovane dalla fisionomia che sembra atterrita e che si volge attorno tratto tratto quasi non credesse a se stesso di trovarsi lì.

Egli è certo Giovanni Colombero di Matteo, d'anni 28, nativo di Settimo, calzolaio, e su lui pesa la doppia accusa di mancato omicidio e di tentato omicidio volontario.

È un pazzo, è un uomo imbestialito o qual altro mistero della nostra povera umanità ci rappresenta quell'individuo? In verità, io non saprei facilmente rispondere con sicurezza; sentito i fatti voi e chissà che non ci riusciate meglio.

Colombero, che per il passato non ebbe mai brighe colla giustizia, abitava in una soffitta di via San Maurizio, al N. 24, e vi conobbe, porta a porta, una famiglia di certi Mussino, colla quale pare stringesse presto domesticheza.

La famiglia era composta dei due genitori Mussino, un figlio, guardia daziaria, ed una figlia ventenne.

Colombero soleva trattenersi qualche volta a parlare colle giovine, e sembra anzi che esso omasse sovente metterlo a parte di sue confidenze e specialmente di alcuni dispiaceri ch'essa aveva per causa della madre, la quale, dicono, avesse certe relazioni.....

Il giovinotto non sentiva mal volentieri la giovine vicina cui si sentiva legato da una cordiale amicizia, ma non di più; non almeno ogli afferma.

La madre Mussino afferma invece che il Colombero più volte le chiese la mano della figlia e con tanta insistenza da metterla [illegible] in imbarazzo. Racconta che da ultimo, scontratasi un giorno in lui, esso le chiese:

— E così, questa vostra figlia me la date sì o no?

— Ma se non avete neppure mezzi da vivere voi, — essa gli rispose. — Vorreste forse condurmela in locanda?

— In qual caso, — le disse cupamente, — so io quello che devo fare.

Il Presidente chiede all'imputato se sia vero questo.

Egli nega assolutamente: « Io non ho mai chiesto alla Mussino sua figlia e tanto meno avevo desiderio di averla; prima di tutto perchè non mi sentivo in istato di prendere moglie e poi perchè con quella famiglia non avrei mai voluto imparentarmi. La madre Mussino una volta volle darmi venti lire perchè dicessi il falso in un processo contro suo marito. Essa riceveva continuamente in casa un individuo che non mi piaceva punto... »

Ma qui, siccome l'accusato accenna ad entrare in particolari che sembrano più un processo per la donna querelante che non una sua difesa, la Corte non crede necessario ascoltarlo.

∴

Fatto è che il 9 settembre del 1879, verso le ore 4 1/2 pom., mentre la Teresa Mussino (madre) stava in cucina a preparare la cena, avendo l'uscio socchiuso, vide entrare il Giovanni Colombero che, in aria sconvolta, dopo aver gridato: « Siete grama gente, è ora di finirla! » le afferrò per il collo brandendo un coltello da calzolaio e dicendo che lo voleva aprire la gnecia.

La donna spaventata (era sola in casa), si mise ad urlare al soccorso, tentando di trascinarsi alla porta.

Fortunatamente alla sua voce rispose un'altra a lei ben nota.

Era quella del figlio, il guardia daziaria, che, precisamente tornando in quel punto a casa, cominciava a salire le scale.

— Eccomi, eccomi! — gridò il figliuolo accorrendo a lei, e nella fretta appena intravide che scendeva già precipitoso il Colombero

— Che cosa è successo? — gli domandò; ma il giovine non fece in tempo a dargli risposta continuò a discendere.

Conviene sapere che quando il Colombero aveva sentito la voce del figlio Mussino, lasciata tosto la sua vittima, si era affrettato alla porta, ma non così presto che la donna non gli avesse scagliato contro un bicchiere cagionandogli una leggera ferita al collo.

∴

Il figlio Mussino cercò di tranquillare la madre e poscia, essendo sopraggiunta anche la sorella, tutti fecero la cena, durante la quale capitò in casa certo Giuseppe Barelli, quell'individuo che sembra avesse dato nelle antipatie del Colombero, e fra tutti fu combinato che si sarebbe andati tutti in corpo alla Questura a deferire all'Autorità l'attentato del Colombero.

Furono primi a discendere sulla via gli uomini.

Mussino vi era appena giunto, quando da un attiguo cortile uscì fuori improvvisamente il Colombero armato di coltello che gli menò un colpo, cagionandogli una ferita alla regione crurale sinistra, che produsse malattia ed incapacità al lavoro per giorni quarantacinque.

Il Mussino con uno sforzo poderoso riuscì a liberarsi dal suo assalitore, il quale allora, visto la Teresa che veniva incontro, si slanciò su lei e la colpiva con tre replicate coltellate.

La guardia daziaria estrasse allora la rivoltella, di cui per la qualità del suo ufficio era rivestito, e ne sparò due colpi contro il Colombero, che, tuttavia illeso, riuscì a fuggire presto, scomparendo pei viceletti in cui si intralcia quella parte della nostra città.

Alle grida ed alle detonazioni erano accorsi in via S. Maurizio gente e guardie municipali, e, raccolti i feriti, li trasportarono in pessimo stato all'Ospedale di S. Giovanni.

Mentre l'autorità procedeva alle prime constatazioni interrogando i feriti, dall'Ospedale Mauriziano veniva notizia che si era colà presentato un tal Colombero ferito al collo ed al braccio sinistro, il quale diceva di essere stato così conciato da certi Mussino madre e figlio e contro i quali intendeva porgere querela.

Ma con questo colpo di sorpresa il Colombero non riuscì che a mettersi in gabbia da se stesso, e spiccatogli regolare mandato di cattura, l'autorità lo chiamò a rispondere delle due gravi imputazioni sotto cui lo vediamo ora accasciato.

∴

Colombero, già l'abbiamo sentito, afferma che la Mussino da tempo aveva odio contro di lui; che quel giorno, chiamatolo in casa sua e dopo chiusa la porta, l'aveva colpito con quel bicchiere senza che egli le avesse dato alcun motivo di così maltrattarlo, fino a che egli, irritato, aveva dato mano al coltello in un impeto di cieco sdegno. Ma sul secondo attentato, dapprima da lui negato, non sa dare giusta spiegazione. Dacchè tutti i testimoni accertano d'averlo veduto a slanciarsi contro i Mussino, egli ammette che sarà così, ma non se ne ricorda per nulla; se fu commesso quell'atto era pazzo; se non fosse stato pazzo, sarebbe andato poi a mettersi in mano della giustizia da se stesso, e non avrebbe potuto attendere migliore occasione che non un momento in cui i Mussino non erano soli per vendicarsi?

∴

Conviene intanto notare che dal doloroso fatto al processo sono corsi già ben sedici mesi... Eppure la Mussino madre, cui la perizia medica afferma guarita in trenta giorni, si presenta all'udienza barcollando come fosse stata colpita pochi momenti prima.

È una donna che s'allontana anzichè accostarsi alla cinquantina, piccola, dagli occhi che scintillano stranamente. All'udienza quella donna cammina sui carboni accesi. Una vivissima lotta, pari fra chi vuole che tutta la luce si faccia e chi tenne qualche luce, si impegna fra lei e l'avvocato della difesa. Ottimo avvocato, Nasi ha raccolto dalle memorie dei tribunali come quella donna, che ora al un certo punto mostra di non reggere più ai dolori che le vengono ancora dalle ferite, circa un anno fa fu pronta arrestare dalla guardie assieme al già nominato Barelli, imputati entrambi di furto con destrezza... La donna fu assolta, il Borelli fu condannato a quattro anni di carcere.

Questi ora è citato testimonio e compare debitamente scortato dalla benemerita.

La Teresa aveva affermato che da un pezzo non frequentava più la sua relazione. Egli dice invece che se dovesse dir tutte le cose come stanno ne dovrebbe dire certune intime...

Neppur ora pare alla Corte che le si debbano ascoltare: tuttavia il Borelli dice che, secondo lui, la cagione per cui il Colombero tentò di vendicarsi della Mussino, si fu la gelosia di non poter essere per lei ciò che lo era il Borelli.....

Che malma imbrogliata! Egli sarebbe poi oltre un anno fa la querelante stava benissimo.

— Si figuri, eccellenza — egli dice — che più volte la sera dovevamo scappare, a dir che gambe, perchè le guardie non ci pigliassero. Quel giorno poi che siamo stati arrestati insieme, la Mussino ed io avevamo bevuto insieme una quindicina di *bibi*...

Il detenuto confessa la sua sozzura con un cinismo, anzi quasi con una compiacenza che ributta. La Mussino, messa a confronto con lui, affievolisce la voce, poi fa atto di svenire.....

∴

Non hanno importanza gli altri particolari del processo. Il P. M. sostiene piena, completa l'accusa.

L'avv. Nasi fa una splendida difesa, di quelle del resto che siamo [illegible] avvezzi da parecchi anni a sentire da lui. Ed egli ottiene difatti pel suo cliente tutto quanto nelle sue tristi condizioni era possibile. I giurati per la prima imputazione hanno ritenuto colpevole il Colombero di semplice ferimento, e per la seconda hanno ritenuto che egli abbia ecceduto oltre le sue intenzioni, e gli hanno quindi concesse le circostanze attenuanti.

In base di che il Colombero fu condannato a dieci anni di lavori forzati.

∴

Ebbene, ora che avete sentito tutto, sapreste dirmi voi per che scopo si è perduto questo disgraziato?

PROCCLERO.

Par la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell' adunanza di giovedì 20 gennaio 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Preso atto della situazione dei conti al 19 gennaio 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli Elenchi n. 48 (anno 1880) e n. 3 (anno 1881) e presa atto della proposta dello trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. In esecuzione della deliberazione 17 settembre [illegible] del Consiglio Provinciale, designò uno degli impiegati della Provincia a fare le diramazioni di economia, ed approvò in via di esperimento per l'anno 1881 il relativo Regolamento.

4. Conferì due posti gratuiti di istituzione provinciale nel Regio Albergo di Virtù ed uno nel Regio Istituto dei Sordo-Muti in Torino.

5. Prese atto: 1. Della presentazione della copia, destinata alla Provincia, dell'inventario del materiale scientifico dell'Istituto industriale e Professionale di Torino, delegando all'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale o chi per esso l'annuale revisione dello inventario stesso.

2. Della partecipazione fatta dal signor Prefetto della conferma del signor avv. Emilio Montura nella carica di Direttore del Regio Istituto dei Sordo-Muti per il [illegible] 1881-86.

3. Della nota 14 gennaio 1881 con cui il Comandante i Reali Carabinieri della Divisione di Torino partecipa il ripristinamento della stazione di Cambiano.

6. In seguito a replicate istanze della locale Intendenza di Finanza, autorizzò il pagamento nel limite legale di una parte della quota di concorso della Provincia nella costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta.

7. Conferì gli assegni scolastici vacanti a favore di giovani appartenenti al Circondario di Susa, cioè: due assegni di L. 500 caduno a due alunni dell'Istituto tecnico e due di L. 300 caduno a due alunni della Scuola tecnica di Susa, e mandò aprirsi altro concorso pel conferimento di due assegni di L. 250 caduno a due alunni del Ginnasio di Susa in luogo e vece dell'assegno liceale di L. 500 rimasto nuovamente vacante per deficienza di merito nei concorrenti.

8. Accordò, come per gli anni passati, la somma di lire 170 alla Direzione del Regio Albergo di Virtù per essere destinata all'acquisto di 17 libretti della Cassa di risparmio da distribuirsi in premio al giovane più meritevole di ciascuno dei 17 laboratorii dell'Istituto.

9. Autorizzò il pagamento del sussidio stanziato nel bilancio 1880 per le scuole ginnasiali e tecniche di Aosta, con riserva di deliberare in ordine alla domanda di pagamento di quello pel 1879.

10. Deliberò, in conformità della proposta del Consiglio Provinciale scolastico, il conferimento del sussidio per l'anno in corso ad alunne della Scuola magistrale rurale di Aosta.

11. Autorizzò la spesa di L. 200 per riparazioni consigliate da ragioni igieniche ai calorifieri negli uffizi della Provincia e della Prefettura.

12. Mandò aprirsi privata licitazione fra le due Società del gaz per l'aggiudicazione del servizio di illuminazione negli uffici della Prefettura e della Provincia ed alloggio del prefetto.

13. Accordò la solita annuale indennità di L. [illegible] al signor Juillet Giovanni Michele, proprietario della casa di ricovero sul colle della Seigne.

14. Secondando la inoltratale domanda, deliberò di dare il suo appoggio morale ai Comitati promotori per la costruzione di strada interprovinciale fra Barzano ed Oleggio (Lombardia).

15. Consentì all'Ufficio tecnico provinciale di allestire pel Comune di Rivoli un progetto per un nuovo edifizio scolastico, dichiarando di non poter per ora far luogo alla domanda di sussidio per la costruzione del medesimo locale, essendo completamente esauriti i fondi all'uopo stanziati nei bilanci 1880 e 1881.

16. Essendo riusciti infruttuosi gli esperimenti d'asta, accettò l'offerta privata del capomastro Pignatta per l'appalto al prezzo di perizia delle opere di gettata di massi a difesa dei ponti sul Sangone presso Moncalieri, sul Po presso Carignano e sul Meletta oltre Carmagnola.

17. Autorizzò il pagamento:

1° del sussidio suppletivo di L. 5000 stanziato nel bilancio 1880 per la costruzione della strada consortile Susa-Musaa-Mattie.

2° della residua somma di sussidio accordato al comune di Cuorgnè per la costruzione di strada obbligatoria.

18. Incaricò l'ufficio tecnico provinciale di fare trattative colla Sovraintendenza degli Archivi piemontesi, per ottenere il rimborso, in forma di annuo canone, per l'uso di acqua potabile.

19. Ammise nove maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

20. *Baldissero Torinese* — Autorizzò la costituzione di un mutuo di L. 13.000.

21. *Borgofranco* — Autorizzò la alienazione di Rendita sul Debito pubblico dello Stato per supperire alle spese di sistemazione del tratto di strada nazionale del Gran San Bernardo discorrente in quell'abitato.

22. *Borgaro Torinese* — 23. *Bricherasio* — Approvò le rispettive tariffe per la riscossione del dazio-consumo nel quinquennio 1881-85.

24. *Chiaverano* — Approvò il Regolamento di polizia mortuaria.

25. *Chieri* — In seguito all'appello introdotto dal Comune, dichiarò nullo aver a mutare al precedente suo decreto del 9 dicembre 1881 relativo al riparto del contributo Ferrati contro la sua iscrizione nel ruolo della tassa di famiglia in quel Comune.

26. *Ciriè* — Autorizzò l'acquisto di stabili che servir debbono all'ampliamento e salubrità di quell'abitato.

27. *Cal S. Giovanni* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno [illegible].

28. *Giaglione* — Autorizzò l'applicazione della tassa sul bestiame.

29. *Grascavallo* — 30. *Meiogisco* — Approvò il Regolamento di pubblica igiene.

31. *Masello* — Autorizzò la concessione di piante a diversi particolari di quel Comune.

32. *Menna* — Confermò, in seguito ad appello del Comune, il precedente suo decreto relativo al riparto dei consiglieri comunali tra le frazioni.

33. *Millaures* — Approvò il verbale con cui si delibera di recedere dal ricorso presentato alla Corte di cassazione contro la sentenza della Corte d'appello circa la vertenza relativa alla foresta Gonnaz.

34. *Moriondo Torinese* — Autorizzò la transazione della vertenza col comune di Monoreco in ordine a diritti di proprietà sulla fontana *Briacco*.

35. *Nocetesa* — Autorizzò la transazione della lite contro Giacchetti in ordine a diritti di pascolo.

36. *Rivoli* — Accordò l'assenso a lite contro il signor Delrez in ordine a derivazione d'acqua dalla bealera consortile.

37. *St-Nicolas* — Autorizzò l'erogazione di capitale da reimpiegarsi in mutui a favore dei comuni di Chambave e Torgnon.

38. *Torino* — Autorizzò la cessione di terreno e costruzioni provvisorie nell'ex-piazza d'Armi allo scultore sig. Pietro Costa.

39. *Torino* — Approvò le convenzioni intese col signori Talmone Michele, Gatta Francesco Domenico e ditta Cavalchini-Bellenot, nell'intento di regolarizzare la concessione ai medesimi di forza motrice sul canale della Cernaia.

40. *Chiesanova* — Autorizzò la applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1881.

41. *Balsan* — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1881.

42. *Salto* — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1881.

Tutela delle Opere pie.

43. *Ala di Stura* — Congregazione di carità. — Autorizzò l'esazione di credito e l'impiego del medesimo in consolidato italiano.

44. *Bairo* — Congregazione di carità. — Autorizzò la vendita di stabili e l'impiego del prezzo ricavando la rendita sul debito pubblico.

45. *Ivrea* — Ospedale civile. — Autorizzò la vendita di stabili e l'impiego del prezzo ricavando la rendita sul Debito pubblico.

46. *Orasio* — Congregazione di carità. — Accordò l'assenso a sciogliere lite contro Sargiotto Francesco, già segretario della pia Opera.

47. *Ozegna* — Congregazione di Carità — Emise parere favorevole sulla nomina del tesoriere comunale a tesoriere della pia Opera, senza obbligo di prestare ulteriore cauzione.

48. *Pancalieri* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego dei capitali in mutuo ipotecario.

49. *Piossasco* — Congregazione di Carità — Accordò l'assenso a sostenere lite per ricupero di credito.

50. *Rocca di Corio* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione del capitale di L. 100 e l'impiego del medesimo in consolidato italiano.

51. *Torino* — Regio Ospizio generale di Carità — Autorizzò la provvista di vino a partito privato.

52. *Torino* — Regio Ospizio generale di Carità — Autorizzò il pio Istituto a sostenere in Cassazione la vertenza colli coniugi Cassina per ragioni di servitù sulla casa Rogetto.

53. *Torino* — Ricovero di Mendicità — Autorizzò la transazione colla vedova del signor Lorenzo Nicui, in ordine al legato dal medesimo lasciato alla pia Opera.

54. *Villastellone* — Albergo Santo Croce — Autorizzò la vendita di piante.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

55. Domanda d'aumento di salario dei capi-cantonieri e cantonieri dimoranti per ragioni di servizio in prossimità alla città di Torino.

56. *Avigliana* — Regolamento di pubblica igiene.

57. *Borgiallo* — Regolamento sul suono delle campane.

58. *Cumiana* — Reclamo dei signori Bianca e Voglio per lavori eseguiti sulla strada tendente a Piscina.

59. *Grosscavallo* — Tassa sul pascolo del bestiame.

60. *Grosso* — Iscrizione nel bilancio 1881 di spese stradali.

61. *Poirino* — Regolamento di polizia urbana.

62. *Torino* — Collegio Artigianelli — Costituzione di censo vitalizio mediante pagamento all'Istituto di capitali L. 14,660 — Contrattazione di mutuo passivo di L. 50,000.

63. *Rueglio* — Vertenza per rimborso dagli altri Comuni compoccenti il Consorzio delle spese occorse nella costruzione della strada detta del Ponte.

5 DIPLOMI D'ONORE 1878

PROFUMERIA

Articoli da Toletta

SCHLUMBERGER et CERCKEL

26, Rue Bergère, 26, Parigi

Dentifricio (Elisir e Polvere)
Acqua di toletta (Salina)
Sapone igienico
Polvere di Riso
Olio antipellicolare.

Deposito per l'Italia:
A. MANZONI e C., *Milano, Roma.*
Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco e Cerruti.* 62

DA AFFITTARE
per il 1° luglio

Alloggio signorile di 10 camere, al 2° piano, con acqua potabile e gas.

In casa Caresole, via San Dalmazzo, 28 (piazza Venezia). 116

Da affittare al presente
unito o separato
VASTO LOCALE D'ANGOLO

al piano terreno, prospiciente le vie Maria Vittoria e S. Francesco da Paola, composto di quattro sale grandi, alte e ben arate, con quattro gabinetti attigui ed un grande cortile con tettoia, per uso di laboratorio, Banca, magazzino o *Caffè Ristorante*.

Dirigersi dal portinaio, via Carlo Alberto, N. 14, Torino. 288

Grandioso Alloggio

da affittare al 1° prossimo aprile, di N. 11 camere, al 2° piano della casa in via San Francesco da Paola, N. 10-bis.

Id. altro ivi, al 4° piano, di N. 6 camere, al presente.

Dirigersi ivi dal portinaio. 936

Da affittare al presente
in piazza Statuto, N. 10,

un *alloggio* al piano nobile, di otto camere. *Altro* di nove al 2° piano. *Altro* di sette negli ammezzati. Diversi *piccoli alloggi* di 3 a 5 camere al 5° piano. 248

Da affittare

Botteghe, Appartamenti ed Alloggi, corso S. Maurizio, nella casa di nuova costruzione, tra le vie Torino e Lorenzo Martini. Recapito dal portinaio. 210

DA AFFITTARE
pel 1° aprile 1881

Corso Vittorio Emanuele, N. 59,

ALLOGGIO d'angolo, di 11 membri, al piano nobile, con terrazzo e vista sul corso. 339

AVVISO

Da affittare in via della Rocca, N. 12, un **salone** lungo metri 20 e largo 11, già occupato dalla Società di Scherma, palchettato, con diramazione di gas, quattro stanze e due soffitte, con cantina e senza.

Dirigersi al proprietario a piano terreno. 249

Da rimettere al presente, a patti favorevoli
per cessazione di commercio
il BANCO CAMBIO
in Galleria Subalpina. Rivolgersi ivi. A. 283

DA VENDERE

elegante **mobiglio** completo da salone, in legno scolturato bianco e oro, con stoffa in damasco blu, quasi nuovo.

Recapito presso il sig. Lottario, tappezziere, via della Rocca, 2. A. 268

Da vendere un magnifico **lampadario** di Parigi, di bronzo dorato, a 12 fiamme. Visibile dalle ore 1 alle 2 pom., in via della Provvidenza, N. 5, piano 2°. 218

CASA a quattro piani, da vendere con mora. — Via San Quintino, 27. 196

Terreni d'angolo da vendere in via Rossini, presso il corso S. Maurizio, divisibili in più lotti in parte fabbricati.

Rivolgersi all'ing. Vigna, via S. Francesco d'Assisi, N. 16. 264

Alberi da vendere
Pioppi 190 — Noci 10.

Territorio di Torino, regione Ponte Strada.

Recapito dal proprietario, piazza San Martino, portina N. 9, p° 1°, dalle 2 alle 3 pom. 233

Terreni fabbricabili

da vendere lungo il corso di Napoli e stradale di Lanzo. *Palazzina a giardino* da affittare o da vendere. — Per le informazioni dirigersi dal procuratore Bichetti Innocenzo, via della Consolata, N. 1. 185

Fabbrica di quadrelli

in cemento a disegni — Pavimento per terrazzo — Marciapiedi e tubi, di **Anda Battista,** capomastro in Mezzè Canavese. 238

Si chiegga ai Libri il nuovo romanzo *L'età della maggie* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una cosa mia!* Lire DUE. 11

OTTIMI impieghi di danaro con ample garanzie ipotecarie.

Capitali di varia importanza troverebbero perciò utile collocamento al interesse e convenirsi. — Recapito alla Casa **La Sicurtà,** via Giannone, 3, Torino. 150

Incanto volontario

Il 25 febbraio p. v., ore 9 ant., nel mio studio, via Botero, 18, si esporrà in vendita all'asta, per L. 120 mila, la **Casa** corso Valdocco, 17 e via Giulio, 27.

Torino, 28 gennaio 1881.

366 **G. Cassinis,** *notaio.*

Pasta Mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 scatola.

Capsule Guyot. Guillot e Foucher. Pastiglie catrame dott. Chauvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 62

TORINO — *Portici di Po, N. 1.* — **ALLA GIARDINIERA — SAVONELLI e C.** — TORINO — *Angolo Piazza Castello.*

STRAORDINARI RIBASSI PER FINE STAGIONE

DOMENICA sera 30 gennaio Esposizione — Lunedì 31 Vendita.

ARTICOLI RACCOMANDATI per il loro BUON PREZZO

Paletots uomo, overtani, in ottime stoffe, . . . da L. 29 a L. 32
Panchs detti a tre tinti, in buonissima stoffa fantasia » 41 » 45
Bismarck per uomo, pesi attissimi, per viaggio . . . » 28 » 65
Paletots per giovinetti e bambini, fantasia e lisci, da L. 12,50 a L. 28
Panchs id. id. in Cheviot scelto » 20 » 25,50
Camicie flanelle per uomo, qualità e colori solidi » 6,75 » 7,50

COPERTE per VIAGGIO in doppio PESANTE PELOCHE, una PIAZZA REALE L. 19,50 per SOLE L. 15,95.

Lo scopo di sempre avere i nostri Magazzini provvisti di tutte le novità in **stoffe** per le *commissioni su misura* e negli *abiti confezionati*, fa sì di adottare, come nelle grandi Case di *Francia* e d'*Inghilterra*, gli ***STRAORDINARI RIBASSI*** per ogni termine di stagione, i quali lasciano **larghi utili** al compratore.

NB. Dietro domanda si spediscono campioni e sistema per prendersi le misure.

Feltri per Tettoie
copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli,** N. 9, via Arcivescovado, Torino. 3

Il rinomato Dentista americano avvisa il pubblico che in vista della grande concorrenza di avventori nei giorni feriali, riceverà anche i festivi. Via San Tommaso, N. 4, Torino. 250

"COCOA"
Van Houten e *Olanda*
Economica e squisita colazione per le famiglie.
VENDITA INGROSSO E DETTAGLIO
Negozio MORIONDO e GARIGLIO
Torino — piazza S. Carlo 2 — Torino

SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO

Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, gioia ottima salute e continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi a me, 17, via dei Pandolfini, Firenze.

17 Prof. **Girolamo Pagliano.**

Brevetté à toutes les Expositions.

FER-DIASTASE
ASSIMILABLE
del D^r **V. BAUD**

Sotto la forma di *granelli* dorati, il Ferro costituente alla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'anemia, la *povertà del sangue*, la clorosi, ecc.

Paris, 32, rue Bonaparte
Dépôt dans les principales Pharmacies d'Italie et chez A. MANZONI & C^ie, *Milano*, Via Santa 14 — *Roma*, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farm. *Turisco, Cerruti Penco, Toscano* e Agenzia *D. Mondo.* 105

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « **Blard.** »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « **Flaud e Calendot.** »

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Calendot* di Parigi. 19

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
Sig.^a S. A. ALLEN

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, N. 5. 98

PILLOLE BALSAMICHE

senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non faticano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. **3 50** e **2.**

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0878

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi e dei polmoni, come *catarri, tisi, raffreddori* e tossi ostinate debbono fare uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C^ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll' uso di questo Sciroppo la **tosse si calma,** i **sudori notturni spariscono,** la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatato da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C^ie** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & C^ie**
8, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano A. MANZONI e Comp. 76

Società Torinese Tramway e Ferrovie economiche

I signori Azionisti sono invitati a versare, entro il giorno 28 febbraio p. v., presso la Banca di Torino (piazza S. Carlo, 9), l'importo del 9° decimo in L. 25 per cadena Azione, sotto deduzione di L. 8, deliberato quale interesse e dividendo per l'esercizio [illegible].

I ritardatari vanno soggetti al pagamento dell'interesse a norma dell'art. 8 degli Statuti.

Torino, 28 gennaio 1881.

A. 293 L'AMMINISTRAZIONE.

UFFICIO SPECIALE
PER OTTENERE ATTESTATI DI PRIVATIVA O BREVETTI D'INVENZIONE

Deposito di Marchi, Disegni e Modelli di fabbrica in Italia e all'estero.

Corrispondenti speciali in tutti gli Stati esteri.

FRATELLI TORTA
Via Borgonuovo, N. 36, piano primo, Torino. 229

INCANTO DI RICCO MOBILIO
Via Principe Amedeo, N. 20, piano primo
casa sig. Ing. Cav. Carrera.

Il sottoscritto avvisa che sabato 29 e lunedì 31 e seguenti dalle ore 10 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 4 pomeridiane, si esporranno all'incanto ricco mobilio noce d'India e rosa, con damasco seta e cottinaggio simile per salone, sala da pranzo in noce bois a ricca scoltura, stanza da letto in mogano, gran lampadario in bronzo, grandi armezi antichi, tavola marmo mosaico (del seicento), mezzi Giappone, quadri antichi e moderni d'autore, *chiffonniere*, ricchi pendoli, candelabri, stipi e cassetti antichi, oggetti d'arte, pianoforte ed altri mobili d'appartamento.

Torino, 12 gennaio 1881.

A. 279 **N. Forchero,** *estimatore.*

Da vendere in Pinerolo

Stabilimento idraulico ad una segheria e macino da talco ben avviato, con vasta tettoia e giardino; il tutto cintato, sulla stradale di Torino, a dieci minuti da Pinerolo.

Rivolgersi alla vedova di Francesco Ceresole, pristinaio in Pinerolo. 242

GOETZ & ETTLINGER
Via della Zecca, 15, angolo via Rossini, Torino.

Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** Ingrosso

Articoli di fantasia per regalo e novità.

Chincaglierie e *Bijoutteries* d'ogni genere.

250

Camicie da Uomo

La Ditta sottoscritta, incoraggiata dal bel successo ottenuto per il suo taglio speciale di Camicie da Uomo, ha stabilito un gran deposito di *Camicie bianche in tinon Madapolam senza rappretto*, con *davanti triple in tela fina.*

Stante l'organizzazione speciale della grandezze, basta la precisa misura del collo per avere la camicia che vada bene.

Contro vaglia, spedizione col ritorno del corriere.

Mezza dozzina di Camicie tutte precise e ben appuntate, in fattola, per sole L. **22.**

1969 **LUIGI GROSSO e C.,** *Torino, via Roma, 7.*

Grande Stabilimento 219
di
PIANO-FORTI ed ARMONIUM
con annesso laboratorio per riparazioni

Vendita, Nolo, Cambi, Accordature
Specialità per Piano-Forti a coda e verticali a corde incrociate.

COLLINO E COMP.
TORINO, Via S. Francesco da Paola, N. 11, TORINO.

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori
REMONTOIRS a ripetizione, a secondi
E PENDOLI D'OGNI GENERE
TORINO — Via Po, num. 38 — TORINO. 1

Agenzia Bacologica 261

OGGETTI CHINESI E GIAPPONESI
IN LIQUIDAZIONE.
ENTRATA LIBERA
TORINO — *Via Roma, N. 37, 1° piano* — **TORINO.**

IL SEME BACHI PEL 1881

confezionato dalla Casa *Hilarion, Meynard e C.* di Valréas, a bozzolo giallo rigorosamente cellulare, già tanto favorevolmente conosciuto, trovasi presso **G. Collino,** via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino. 56

Ai Bachicultori

Trovansi in vendita *Cartoni Giapponesi* del signor TANABEYA TOHIKAGO di Yokosuka. Incaricato della vendita sig. **H. Imberti.** Torino, via Carlo Alberto, 44. 257

Il Ferro si trova combinato coi Saccharati al più potente riparatore delle Cisse e del Sangue. Guarisce Anemie, Clorosi, Colori pallidi, Povertà di Sangue, Debilitazione Generale, Scrofolosi, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Donne. Convalescenti, ecc.

Preparato a Luce (Francia) Centro di Chimica, ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, 14-16, Via Santa Radegonda 16, Via di Pietra.

In Torino nelle farmacie *Turisco, Cerruti e Toscano.* 20

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gaz, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
I RINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
mista ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 60 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, CREDITO MOBILIARE ITALIANO, via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. REBOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Cuneo*, (pel solo ramo Vita), sig. FOA, Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE
(TONI-NUTRITIVO)
FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Panereatina.

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.
Rinvigorisce il gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Ripugnato degli alimenti,	La Debolezza,
L'Inappetenza,	I Fallidi colori,
La Gastralgia,	L'Anemia,
La Consunzione,	La Crescenza rapida,
L'Amenorrea,	

Il Vino di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria e acquista i voniti delle donne inclinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa **DEFRESNE,** via dea Lombardi, 2, Parigi, *e nelle principali Farmacie.*